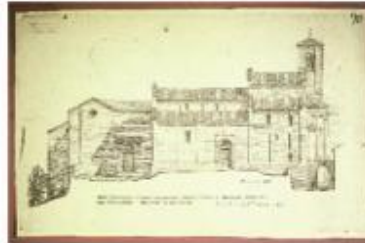


Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio



Materiali costitutivi del Piano

V ValSAT

Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

(LR 20/2000 art. 5, LR 6/2005 art. 26)

**Stesura Approvata
2007**

(Legge Regionale del 17 febbraio 2005 n. 6)

Approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 73 del 30.10.2007

Elaborato a cura di
arch. Mariangela Corrado
arch. Francesca Simonetti (coll.)

Piano Territoriale del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio
A cura del Centro Villa Ghigi

Gruppo di lavoro

Dr. Ivan Bisetti, Dr.ssa Maria Angela Cazzoli, Dr. Roberto Diolaiti, Dr.ssa Teresa Guerra,
Dr. Mino Petazzini, Dr.ssa Emanuela Rondoni.

Contributi

Dr.ssa Rita Baffoni, Dr. Gabriele Ferrari, Dr. Vittorio Lenzi,
Arch. Monica Maioli, Dr. Stefano Mattioli, Arch. Stefano Pezzoli, Silvia Salvatorelli,
Dr. Guglielmo Stagni, Dr. Roberto Tinarelli, Arch. Elena Vincenzi.

Elaborazioni cartografiche
Ivan Passuti

Coordinamento
Dr. Mino Petazzini

Consorzio di Gestione del Parco

Comuni di Monteveglio, Bazzano, Castello di Serravalle, Savigno, Monte San Pietro,
Savignano sul Panaro, Crespellano, Zola Predosa, Anzola Emilia e Casalecchio di Reno,
Comunità Montana Valle del Samoggia, Provincia di Bologna

Controdeduzione e Approvazione

Direzione e Coordinamento Arch. Paola Altobelli

Gruppo di lavoro: Mariangela Corrado, Marina Terranova, Ivan Bisetti, Maria Teresa Guerra,
Mino Petazzini, Emanuela Rondoni, Raffaella Leonelli.

SOMMARIO

1. CONTENUTI E METODO	3
2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO	7
3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	10
3.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE	10
3.1.1 stabiliti dalla normativa vigente di riferimento.....	10
3.1.2 stabiliti dalla programmazione e pianificazione sovraordinata di riferimento	11
3.2 OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI DEL PTP	15
3.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO	25
3.3.1 verifica di coerenza esterna	25
3.3.2 verifica di coerenza interna.....	31
4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	34
4.1 VALUTAZIONE PER SCENARI DI RIFERIMENTO	34
4.1.1 Zona A	34
4.1.2 Zona B, Zona Bf.....	35
4.1.3 Zona C, Zona Cf, Zona Cvp	38
4.2 SINTESI DI VALUTAZIONE	43
5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI	44
6. RELAZIONE DI INCIDENZA	55
6.1 STUDIO D'INCIDENZA.....	55
6.1.1 caratteristiche del piano	55
6.1.2 interferenze con il sistema ambientale di riferimento	57
allegato. COSTRUZIONE DEL SIT DEL PARCO	62

1. CONTENUTI E METODO

riferimenti:

- LR 20/2000 “Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio”
- Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 20/2000, "Contenuti conoscitivi e valutativi dei piani e conferenza di pianificazione"
- LR 7/2004 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali”
- LR 6/2005 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000”
- “Sintesi conclusiva e valutazioni sui pareri pervenuti”, allegato al verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione del PTP dell'Abbazia di Monteveglio, novembre 2003
- ValSAT del PTCP Provincia di Bologna (approvazione delibera di CP n. 9 del 30.03.2004)
- Guida metodologica “Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC”, redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'Ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia, “Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE”

Il compito della Valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT), parte integrante di ciascun strumento di pianificazione, è quello di verificare la conformità delle scelte di piano agli obiettivi generali della pianificazione,¹ nonché agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, al fine di garantire che le scelte contenute nel piano concorrano a un equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio; la ValSAT si configura pertanto come parte del processo stesso di pianificazione. Essa è volta ad individuare preventivamente gli effetti che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative quelle maggiormente rispondenti ai predetti obiettivi generali del piano.

finalità della valutazione di sostenibilità del piano

Nel contempo, la ValSAT individua le misure di pianificazione volte ad impedire, mitigare o compensare l'incremento delle eventuali criticità ambientali e territoriali già presenti e i potenziali impatti negativi delle scelte operate.

La procedura è dunque orientata a fornire elementi conoscitivi e valutativi per la formulazione delle decisioni definitive del piano e consente di documentare le ragioni poste a fondamento delle scelte strategiche, sotto il profilo della garanzia della coerenza delle stesse con le caratteristiche e lo stato del territorio (cf. art. 3, comma 1 e 3, LR 20/2000).

La ValSAT fornisce inoltre gli strumenti per la predisposizione di un sistema di monitoraggio degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi di partenza e ai risultati prestazionali attesi.

La valutazione del piano risulta un processo continuo che riguarda sia la fase di predisposizione che di attuazione del piano, e che opera utilizzando dati sia di tipo qualitativo sia quantitativo (indicatori) per descrivere l'evoluzione degli assetti del territorio (scenari) prefigurati dal piano sotto il profilo della loro coerenza con gli obiettivi della sostenibilità ambientale.

procedura e contenuti della valutazione di sostenibilità

Pertanto, tenuto conto di quanto esposto nell'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione della LR 20/2000 (p.to 3), della metodologia contenuta nella ValSAT del PTCP

¹ Ai sensi dell'art. 2 della LR 20/2000, la pianificazione territoriale e urbanistica si informa ai seguenti obiettivi generali:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti;
- e) promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

della Provincia di Bologna, nonché degli esiti della Conferenza di Pianificazione del PTP del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio, la PRESENTE ValSAT si struttura e articola nei seguenti contenuti:

▪ **ANALISI DELLO STATO DI FATTO**

La ValSAT acquisisce, dal quadro conoscitivo del piano, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni.

▪ **DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI**

La ValSAT assume gli **obiettivi di sostenibilità** ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale stabiliti dalla normativa e dalla pianificazione sovraordinata, nonché gli **obiettivi e le scelte strategiche** fondamentali che si intendono perseguire con il piano.

La ValSAT, operativamente, contestualmente alla formazione del piano, valuta la coerenza degli obiettivi del piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità assunti (**verifica di coerenza esterna**) al fine di verificarne le interazioni e le congruenze; altresì, e per la medesima finalità, esplicita la relazione tra gli obiettivi e le singole politiche e azioni del piano (**verifica di coerenza interna**).

verifica di coerenza obiettivi/politiche

▪ **VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI**

La ValSAT valuta quindi, anche attraverso modelli di simulazione, gli **effetti** sia delle politiche di salvaguardia sia degli interventi significativi di trasformazione del territorio previsti dal piano, tenendo conto delle possibili alternative. Si opera quindi attraverso il confronto dei differenti scenari ipotizzabili (di partenza e futuri) in base alle politiche del piano, così da fornire elementi di supporto al processo decisionale, in grado di orientare le scelte verso la sostenibilità.

valutazione degli effetti delle politiche e degli interventi

La ValSAT quindi esplicita le **misure** individuate per impedire gli eventuali effetti negativi ovvero di quelle idonee a mitigare, ridurre o compensare gli impatti delle scelte di piano ritenute comunque preferibili in base ad una valutazione costi/benefici delle diverse alternative. Tali azioni, nel caso specifico del PTP, potranno tradursi in modifiche normative, ovvero in indicazioni per l'attività gestionale (condizionamento di nulla-osta o pareri per attività o piani sottordinati, redazione di strumenti attuativi quale il Regolamento del Parco, progettazione esecutiva di opere da parte dell'EdG o di altri enti e soggetti privati, ecc.).

individuazione di misure alternative, di mitigazione, di compensazione

La ValSAT infine illustra in una dichiarazione di sintesi le **valutazioni** in ordine alla sostenibilità ambientale e territoriale dei contenuti del piano.

valutazione complessiva

▪ **MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI**

La ValSAT definisce gli **indicatori**, al fine di predisporre un **sistema di monitoraggio** degli effetti del piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti e ai risultati prestazionali attesi. La definizione degli indicatori è svolta secondo criteri di significatività e di compatibilità economica, selezionando gli indicatori strettamente necessari all'efficace svolgimento dell'attività di monitoraggio dell'attuazione del piano.

Alla luce di quanto sopra esposto sulle caratteristiche proprie della ValSAT, si può assentire senza dubbio che le caratteristiche proprie di un Piano territoriale di un Parco comprendono già, in molti aspetti, ciò che la LR 20/2000 ha introdotto come innovazione nella pianificazione territoriale - ovvero che questa si debba sviluppare attraverso un processo diretto a garantire la coerenza tra le caratteristiche e lo stato del territorio e le previsioni degli strumenti di pianificazione, nonché a verificare nel tempo l'adeguatezza e l'efficacia delle scelte operate - disponendo l'obbligatorietà della redazione della ValSAT nella formazione dei piani. Tale affermazione trova fondamento nelle finalità stesse di un Piano territoriale di un Parco che sono prioritariamente quelle della salvaguardia dell'ambiente naturale (con limitate possibili azioni di trasformazione del territorio), nonché in quanto esposto dalla direttiva per l'elaborazione dei PTP (delibera regionale 77/89) - in riferimento alla LR 11/88, ora sostituita dalla LR 6/2005, la quale non ha però apportato modifiche sostanziali alla natura del PTP - che definisce il Piano territo-

la ValSAT di un PTP

riale del Parco come “*uno strumento processuale che mette in campo tecniche, azioni, strumenti per una verifica progressiva del grado di conoscenza raggiunto, degli effetti delle iniziative attuate, della attualità degli obiettivi individuati, degli effetti diretti ed indiretti sui sistemi naturali e della loro reattività*”.

La ValSAT rappresenta quindi, per la pianificazione di un'area protetta, lo strumento autonomo e dichiarato che affianca l'azione pianificatoria nell'individuazione delle scelte maggiormente efficaci al perseguimento degli obiettivi del piano e quindi della sostenibilità.

La ValSAT è inoltre, per la pianificazione di un'area protetta, uno strumento di grande utilità in quanto individua e struttura un sistema di monitoraggio degli effetti del piano di particolare interesse per l'attività dell'Ente di gestione, attraverso il quale è possibile valutare le azioni più idonee per una corretta gestione delle risorse naturali del territorio del Parco, anche ai fini della redazione della relazione sul loro stato di conservazione richiesta dalla Regione Emilia-Romagna per la propria programmazione economica sui finanziamenti alle aree protette (cf. art. 15 LR 6/2005).

sistema di monitoraggio

Con il sistema di monitoraggio impostato con la ValSAT si pongono inoltre le basi per la predisposizione del SIT del Parco, ovvero della organizzazione sistematica dei diversi tematismi e dati conoscitivi sul patrimonio da salvaguardare e sulle attività presenti, da implementare attraverso le diverse azioni di monitoraggio e ricerca.

Sistema Informativo Territoriale del Parco

La ValSAT del Pano Territoriale del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio - essendo tale territorio interessato anche dal Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT4050016 - deve inoltre comprendere la “relazione d'incidenza”² ai fini dell'individuazione e valutazione degli effetti che il piano può avere sull'integrità del sito, parte della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. I riferimenti per la valutazione risultano quindi essere: la funzionalità ecologica del sito (*integrità*) e le particolarità e condizioni del sito stesso, nelle componenti biotiche e abiotiche (*obiettivi di conservazione*).

relazione d'incidenza sul SIC

Ai fini della valutazione è necessario che il proponente del piano predisponga uno “studio” secondo i criteri dell'allegato G al DPR 357/97, descrivendo:³

studio d'incidenza e fase dello screening

1. le caratteristiche del piano (e progetto), con riferimento in particolare:
 - alle tipologie delle azioni
 - alle dimensioni e/o ambito di riferimento
 - alla complementarità con altri piani
 - all'uso delle risorse naturali
 - alla produzione di rifiuti
 - all'inquinamento e disturbi ambientali
 - al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie impiegate
2. le interferenze del piano (e progetto) con il sistema ambientale di riferimento, considerando:
 - componenti abiotiche
 - componenti biotiche
 - connessioni ecologiche

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

I contenuti dello studio d'incidenza sono assimilabili a quanto proposto nella guida metodologica fornita dalla Commissione Europea DG Ambiente⁴ per la fase dello screening. Tale guida, in generale, struttura la procedura d'incidenza in un percorso di analisi e valutazione progressiva

² La LR 6/2005, alla lett. e), comma 1 dell'art. 26, prevede la “relazione d'incidenza”, quale elaborato parte della ValSAT in caso di area protetta che interferisce con un sito della rete Natura 2000, in riferimento a quanto disposto dalla legislazione vigente in materia (DPR 357/97, art. 5 e LR 7/2004, capo III e IV).

Si annota comunque che, relativamente al soggetto competente ad effettuare la valutazione d'incidenza, è attualmente ancora vigente la disposizione transitoria dell'art. 8 della LR 7/2004, la quale prevede che fino all'emanazione da parte della Regione Emilia-Romagna degli atti contenenti gli indirizzi sulla elaborazione di tale valutazione, come indicati all'art. 2, la stessa sia in capo alla Regione.

³ I contenuti dello studio di cui all'allegato G del DPR 357/97 sono relativi sia a piani che a progetti.

⁴ Cf. “riferimenti” all'inizio del presente paragrafo 1.

va per livelli, definito in base ai contenuti dei paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE; tali livelli sono consequenziali tra loro, ma non tutti obbligatori, in quanto il dettaglio di analisi progressivo richiesto per la valutazione è proporzionale al tipo di piano/progetto e alle caratteristiche del sito.

In sintesi, i livelli della procedura di valutazione servono per dimostrare in maniera oggettiva e documentabile che:

1. non ci saranno effetti significativi sul sito (screening)
2. non ci saranno effetti che pregiudicano l'integrità del sito (valutazione appropriata)
3. non esistono soluzioni alternative (valutazione di soluzioni alternative)
4. esistono misure compensative (valutazione delle misure di compensazione)

I principi e orientamenti generali su cui si basa tale procedura sono:

- il *principio di precauzione*, ovvero in caso di incertezza prevale sempre l'obiettivo della conservazione del sito
- la *raccolta di dati e informazioni* provenienti da più interlocutori, con consultazioni reciproche, mediante un sistema di registrazione dei dati e delle informazioni organizzato in maniera standardizzata con l'ausilio di tabelle, così che le motivazioni delle decisioni prese nel corso della procedura di valutazione siano sempre documentate
- il *rapporto con VIA e ValSAT (VAS)*, ovvero se i piani/progetti sono sottoposti a VIA o ValSAT è all'interno di tali procedure che si svolge la valutazione d'incidenza, pur mantenendosi ben riconoscibile in una dichiarazione ambientale autonoma

Ogni singolo Stato membro, e quindi ogni Ente appositamente delegato, per il principio di sussidiarietà, ha facoltà di definire autonomamente gli iter procedurali che discendono dalla direttiva Habitat; la Regione Emilia-Romagna ha già anticipato con la LR 7/2004 la volontà di redigere atti di indirizzo in materia.

Nel presente documento verranno utilizzate, per l'esposizione dei contenuti dello studio d'incidenza, anche alcune proposte metodologiche della guida europea per la fase dello screening.

2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO

La ValSAT acquisisce, dal quadro conoscitivo del piano, lo stato e le tendenze evolutive dei sistemi naturali e antropici e le loro interazioni.

L'analisi del quadro conoscitivo del PTP si basa sulle singole relazioni prodotte, nonché sulla sintesi contenuta nei capitoli "Quadro conoscitivo del territorio" e "Principali problematiche e criticità ambientali e territoriali" della ValSAT Preliminare, elaborata per la Conferenza di Pianificazione.

Il QC del PTP è relativo ad un'area di studio più estesa della superficie del Parco e non riporta dati o parametri quantitativi relativi al territorio effettivamente protetto. Nel seguente resoconto, per i dati sulla popolazione e le attività economiche, in particolare, si sono utilizzati i dati contenuti nel capitolo "Popolazione" della Relazione del Programma triennale 2005-2008 di gestione e valorizzazione del Parco, riferiti al territorio della sola area protetta.

Gli **studi settoriali** del QC sono stati dedicati agli *aspetti geologici e geomorfologici*, alla *copertura vegetale* e alle *emergenze floristiche*, alle *presenze faunistiche*, alle *aree coltivate* e agli *ambiti ed elementi di rilievo paesaggistico*, alla *storia* e al *patrimonio architettonico*, alle *dinamiche economiche e insediative*, allo stato della *viabilità* principale e secondaria, della *sentieristica* e delle *strutture* potenzialmente a disposizione del Parco. Tali studi hanno nel complesso delineato il *quadro della situazione attuale* del territorio, sottolineando i *principali problemi rilevati* e proponendo *indirizzi* per la loro soluzione, allo scopo di impostare le principali scelte di piano atte a preservare e valorizzare l'identità specifica del territorio del Parco.

Dall'insieme delle diverse indagini settoriali è in primo luogo risultato che l'area protetta, pur non custodendo emergenze naturalistiche di assoluto rilievo regionale o nazionale, anche se non mancano motivi di interesse geologico, mineralogico e vegetazionale, si caratterizza per un **paesaggio** molto gradevole e composito, nel quale si trovano condensati quasi tutti gli elementi caratteristici delle prime colline bolognesi. È emerso che l'aspetto generale del territorio risente in maniera evidente della secolare azione dell'uomo, che ne ha modellato il paesaggio coltivando i terreni più favorevoli e costruendo un intreccio di elementi di rilievo (antichi percorsi, siepi, filari, ecc.) che costituiscono importanti testimonianze del passato insieme al discreto patrimonio storico-architettonico rappresentato, oltre che dai resti del castello medievale e dall'imponente complesso religioso dell'abbazia, da un consistente numero di case sparse e nuclei rurali che punteggiano la collina.

Uno degli studi di maggiore rilevanza per l'inquadramento del territorio è stato quello geologico-geomorfologico, sia per gli elementi di interesse scientifico, che rendono l'area protetta una sorta di piccolo compendio della geologia della collina bolognese, sia per le problematiche evidenziate. L'analisi geomorfologica ha messo infatti in evidenza il problema della stabilità dei versanti legata in particolare all'intensa erosione che si esplica nei bacini calanchivi e ai numerosi e diffusi fenomeni di dissesto gravitativo in atto nel territorio che interessano sia i substrati argillosi sia i versanti calcarenitici e marnosi più acclivi. Per la sua importanza e gravità questo tema si è imposto come aspetto prioritario all'interno del piano e di esso si è tenuto debito conto anche nella valutazione delle scelte gestionali più direttamente legate ad altri settori di indagine (conduzione di boschi e arbusteti, normative per l'attività agricola, sistema di fruizione del Parco, ecc.).

Per quanto riguarda l'indagine sulla componente vegetale, il paesaggio del Parco è risultato molto composito, con lembi di bosco, in prevalenza querceti, e macchie di arbusteto, in parte derivate dall'abbandono di vecchi coltivi, che sfumano in praterie a margine dei calanchi e si alternano a campi e vigneti dove si conservano aspetti tradizionali dell'agricoltura collinare bolognese. Le situazioni di maggiore valore naturalistico sono in genere legate a particolari microclimi (come le presenze erbacee proprie dei boschi montani nel fondovalle del rio Ramato). I temi più significativi che la fase conoscitiva ha consentito di focalizzare sono sicuramente l'importante funzione protettiva dei versanti che le formazioni boscate attualmente svolgono, la precaria situazione dei boschi per quanto riguarda sia la struttura sia la compo-

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

risorse:

- l'area protetta è un piccolo compendio della geologia della collina bolognese

criticità:

- instabilità dei versanti nei bacini calanchivi
- diffusi fenomeni di dissesto gravitativi nei substrati argillosi e nei versanti calcarenitici e marnosi più acclivi

FLORA E VEGETAZIONE

risorse:

- mosaico paesaggistico e ambientale
- particolari microclimi di valore naturalistico
- formazioni boscate con funzione protettiva dei versanti

zione specifica e le prospettive di sviluppo e gestione degli arbusteti e dei prati derivati da coltivi abbandonati. Accanto agli aspetti più direttamente selvicolturali è inoltre emersa l'opportunità di proporre soluzioni pratiche che favoriscano un graduale miglioramento della copertura vegetale e una attiva conservazione dell'attuale mosaico ambientale attraverso la costruzione di un positivo rapporto con i residenti e in particolare con i conduttori dei fondi agricoli.

Per quanto riguarda la fauna del Parco, composta dalle specie tipiche della collina alle quali negli ultimi anni si sono aggiunte nuove specie, come capriolo e cinghiale, i problemi gestionali più concreti sono essenzialmente legati all'impatto di alcune specie di mammiferi, in primo luogo del cinghiale, con le attività economiche locali.

In linea più generale è stato evidenziato che la garanzia di una equilibrata presenza di specie faunistiche, in particolare di quelle più rare o minacciate dalle dinamiche di crescente semplificazione del territorio, risiede nella capacità di proporre, sia nelle aree più naturali che nella conduzione delle porzioni agricole, modelli di gestione in grado di mantenere e favorire una elevata diversità ambientale. Si tratta peraltro di un obiettivo che trova la sua giustificazione non soltanto in considerazioni legate alla fauna, ma che rappresenta, in primo luogo dal punto di vista floristico-vegetazionale e storico-paesaggistico, uno dei cardini del piano.

Sul fronte degli studi storici particolare rilievo ha avuto l'indagine sulla viabilità che ha sottolineato come permangono sul territorio tracce di percorsi molto antichi e che la rete attuale ricalca in maniera significativa la trama della viabilità sei-settecentesca. Di grande interesse si è rivelata anche la accurata ricostruzione storica delle vicende del castello, dell'abbazia e di alcuni nuclei rurali un tempo di proprietà dei canonici, come pure l'indagine sull'insediamento sparso, che ha messo in luce la presenza di una serie di nuclei di antica e spesso antichissima origine, in posizioni sempre molto significative dal punto di vista paesaggistico. Rispetto a questo articolato patrimonio storico, del quale occorre appropriarsi prima di tutto in termini culturali, il principale obiettivo non può che essere di impedire che vengano alterati o cancellati tutti i segni che in misura più o meno evidente caratterizzano il territorio. Per questo lo studio, attraverso una serie di valutazioni tipologiche sulle caratteristiche architettoniche, i materiali e gli aspetti costruttivi, ha posto le basi per la salvaguardia dei caratteri originali degli stessi e per il loro corretto recupero, rivolgendo anche una precisa attenzione alla corte, con le sue pertinenze, e agli elementi vegetali nell'immediato contesto degli edifici.

Le indagini svolte nell'ambito della destinazione agricola dei terreni e l'accurato rilievo compiuto sugli elementi significativi per il paesaggio rurale (alberi isolati, filari, siepi e piantate) hanno consentito di individuare aree ancora relativamente ricche di emergenze paesaggistiche e altre in cui l'alternanza tra seminativi di modeste dimensioni e piccoli frutteti e vigneti contribuisce a creare un gradevole mosaico paesaggistico. Soprattutto queste due tipologie di uso del suolo rappresentano banchi di prova importanti per la capacità del parco di sperimentare azioni volte alla loro tutela, in accordo con proprietari e conduttori dei fondi, e anche a una parziale ricostruzione in chiave moderna e comunque a un mirato arricchimento di alcuni degli elementi tipici del paesaggio agrario tradizionale.

Nonostante il Consorzio del Parco comprenda ben 10 Comuni (Monteveglia, Anzola Emilia, Bazzano, Casalecchio di Reno, Castello di Serravalle, Cre-

criticità:

- precaria situazione dei boschi data dalla struttura, composizione specifica e prospettive di sviluppo e gestione degli arbusteti e dei prati ex-coltivi

FAUNA

risorse:

- specie tipiche della collina

criticità:

- problemi gestionali legati all'impatto di alcune specie di mammiferi, in primo luogo del cinghiale, con le attività economiche locali

STORIA E

BENI CULTURALI

risorse:

- tracce di percorsi molto antichi; la rete attuale ricalca in maniera significativa la trama della viabilità sei-settecentesca
- castello, abbazia, nuclei rurali

criticità:

- alterazione e perdita di tale patrimonio

AGRICOLTURA E PAESAGGIO

risorse:

- aree ancora relativamente ricche di elementi significativi per il paesaggio rurale
- mosaico paesaggistico

criticità:

- perdita di tali particolarità

POPOLAZIONE E ATTIVITÀ ECONOMICHE

risorse:

spellano, Monte San Pietro, Savigno, Zola Predosa, Savignano sul Panaro), oltre alla Provincia di Bologna e alla Comunità Montana Valle del Samoggia, il territorio del Parco dell'Abbazia di Monteveglio ricade interamente all'interno dei confini del Comune omonimo.

Nei sei Comuni della Val Samoggia l'incremento demografico complessivo, negli ultimi tre decenni intercensuari, è sempre stato nettamente positivo e percentualmente in aumento.

Le modeste dimensioni dell'area protetta fanno sì che anche i residenti al suo interno siano in numero assai limitato, quantificabili in 255 unità, pari al 5,3% degli abitanti del comune di Monteveglio (dato aggiornato a ottobre 2004). Osservando le densità, esiste una grande differenza tra il territorio comunale esterno al Parco, dove la densità è pari a circa 190 ab. per kmq, ed il territorio interno, dove invece la densità è pari a circa 29 ab. per kmq; Monteveglio, infatti, rappresenta una zona di forte urbanizzazione, conseguenza dovuta all'espansione degli insediamenti nelle vicinanze di Bologna. I Comuni del Consorzio si caratterizzano per l'importanza delle attività manifatturiere e terziarie. In tale contesto, il Parco si configura come una sorta di oasi ambientale, dedicata ad agricoltura di qualità e specializzata nell'offerta di servizi per la fruizione, educazione e didattica ambientale.

All'interno del Parco si concentrano attività agricole di qualità, anche con una certa vocazione per forme di produzione di "agricoltura sostenibile" (meno, attualmente, per quelle di agricoltura biologica vera e propria). Il turismo nell'area è principalmente legato alla visita domenicale al Colle dell'Abbazia, alla cui sommità è il bel borgo medievale, da cui si dipartono i principali sentieri escursionistici.

Le ridotte dimensioni dell'area protetta, e la sua morfologia, fanno sì che al suo interno non abbiano mai trovato localizzazione imprese industriali ed artigianali.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna dell'area protetta, tra i molteplici aspetti riguardanti la sua fruizione sono risultati di particolare significato: la necessità di una riorganizzazione della viabilità interna e l'ampliamento della rete sentieristica, due fattori che si possono considerare strettamente collegati. Uno dei maggiori problemi è rappresentato, infatti, dalla presenza di strade interne poco adeguate a sopportare una circolazione di veicoli appena superiore all'attuale e interessate da fenomeni di dissesto che in molti punti hanno già raggiunto la sede viabile. E' apparso pertanto opportuno studiare la predisposizione di forme di limitazione del traffico lungo le strade interne al Parco a vantaggio dei residenti e sperimentare soluzioni alternative in alcune giornate o fasce orarie per la salita al castello. Per quanto riguarda la sentieristica si è accertato che la rete di percorsi a disposizione del pubblico è concentrata oggi nel settore centrale dell'area protetta. L'allestimento di nuovi itinerari mediante il recupero di tratti della viabilità storica perduta, la parziale trasformazione delle strade interne al Parco in percorsi pedonali e ciclabili per la scoperta del territorio e una manutenzione costante dei percorsi esistenti sono le principali scelte compiute per rendere più completa e funzionale la fruizione del territorio protetto e le relazioni con le località vicine. Strategico è apparso, infine, un raccordo sempre più stretto con soggetti locali come le aziende agricole, in particolare quelle produttrici di vini, e agrituristiche, che rappresentano una delle realtà più vive e interessanti del territorio.

- il Parco si configura come una sorta di oasi ambientale, dedicata ad agricoltura di qualità e specializzata nell'offerta di servizi per la fruizione, educazione e didattica ambientale

criticità:

**VIABILITÀ E SERVIZI
PER LA FRUIZIONE**

risorse:

- recupero di tratti di viabilità storica per la sentieristica

criticità:

- necessità di una riorganizzazione della viabilità interna e ampliamento della rete sentieristica
- presenza di strade interne poco adeguate a sopportare una circolazione di veicoli appena superiore all'attuale e interessate da fenomeni di dissesto

3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI

3.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE

3.1.1 stabiliti dalla normativa vigente di riferimento

La ValSAT del Piano Territoriale del Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio assume gli obiettivi della normativa di riferimento in materia di aree protette e siti della rete Natura 2000, rispettivamente la LR 6/2005 e la LR 7/2004.⁵

La LR 6/2005 assume esplicitamente l'obiettivo dello sviluppo sostenibile attraverso la cura del territorio e la tutela delle risorse naturali, tenendo altresì conto:

- degli obiettivi per l'ambiente e la diversità biologica fissati dalla Convenzione relativa alla biodiversità, firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992, ratificata ai sensi della legge 14 febbraio 1994, n. 124,
- dei programmi comunitari di azione in materia ambientale,
- delle direttive comunitarie 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche e loro recepimento nazionale,
- del rispetto della legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle Aree protette).

La LR 7/2004 è la legge che stabilisce le procedure per l'adozione delle misure previste dalla direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, ai fini della salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali elencati negli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

Obiettivi generali <i>del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000</i>	Obiettivi specifici <i>delle aree protette⁶</i>
Conservare, tutelare, ripristinare e sviluppare il funzionamento degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi naturali e seminaturali per la tutela della diversità biologica genetica, specifica ed ecosistemica in considerazione dei suoi valori ecologici, scientifici, educativi, culturali, ricreativi, estetici, economico e sociali	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati
	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati
Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici per arricchire le opportunità di crescita civile e culturale della collettività	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione
	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili
Conservare e valorizzare i luoghi, le identità storico-culturali delle popolazioni locali ed i prodotti tipici delle Aree protette, favorendo la partecipazione attiva delle popolazioni	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali
	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti

⁵ Cf. LR 6/2005, artt. 1, 4, 5, 6, 11; LR 7/2004, art. 1.

⁶ Le Aree protette concorrono al perseguimento degli obiettivi generali per il sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete Natura 2000 assumendo, insieme alla particolare classificazione tipologica, anche specifiche e distinte finalità istitutive in relazione ai caratteri propri di ogni area e del relativo contesto territoriale.

In particolare la tipologia dei Parchi regionali, parte delle Aree protette, sono definiti come:

sistemi territoriali che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse nelle loro caratteristiche complessive, sono organizzati in modo unitario avendo riguardo alle esigenze di conservazione, riqualificazione e valorizzazione degli ambienti naturali e seminaturali e delle loro risorse, nonché allo sviluppo delle attività umane ed economiche compatibili.

interessate alla pianificazione, alla programmazione ed alla gestione del loro territorio	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità
Integrare il sistema delle Aree naturali protette e dei siti della Rete natura 2000 nelle strategie unitarie di pianificazione della qualità ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna	
Contribuire alla formazione ed alla gestione coordinata del sistema nazionale delle Aree naturali protette, della rete ecologica regionale e di quella nazionale	
Contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo	Mantenimento della diversità biologica

3.1.2 stabiliti dalla programmazione e pianificazione sovraordinata di riferimento

PIANO D'AZIONE AMBIENTALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 2004-2006 - Regione Emilia-Romagna

Il Piano, alla luce dei problemi ambientali persistenti ed emergenti che riguardano il territorio regionale⁷ e del bilancio sulle politiche di sostenibilità messe in atto dalla Regione,⁸ assume il quadro degli obiettivi strategici,

⁷ Cf. capitolo 4 del Piano regionale 2004-2006, nel quale per il *sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 per la tutela della biodiversità* ne conferma la tutela e valorizzazione e il mantenimento della diversità biologica, quali obiettivi da perseguire con sistematicità. In particolare, gli obiettivi da perseguire per la tutela della biodiversità, qui di interesse sono:

- la costruzione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 per interconnettere tra di loro, anche attraverso idonei corridoi ecologici, i territori che conservano la parte più significativa della diversità biologica della regione e per creare le premesse alla realizzazione della rete ecologica regionale quale parte delle reti ecologiche nazionali ed europee;
 - l'approfondita conoscenza dello stato della biodiversità regionale ed il costante monitoraggio della sua evoluzione;
 - l'avvio della gestione attiva e partecipata del sistema delle aree di rete Natura 2000 individuate in attuazione delle Direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli";
 - la tutela della fauna selvatica e della flora spontanea per conservare la diversità genetica delle popolazioni, nonché per il mantenimento degli habitat indispensabili alla loro sopravvivenza e riproduzione;
 - la promozione di interventi di rinaturalizzazione soprattutto nelle aree di pianura e negli ambiti infra e periurbani;
 - l'utilizzazione e valorizzazione del reticolo idrografico sia naturale che artificiale nel suo complesso come ambito privilegiato per azioni di conservazione, rinaturalizzazione e buona gestione ecologica finalizzate alla realizzazione di corridoi ecologici tra le aree protette e tra queste ed i siti della rete Natura 2000;
 - la valorizzazione del ruolo dell'attività agricola ecosostenibile non solo in funzione di processi produttivi e di prodotti agricoli ottenuti con metodi compatibili con l'ambiente, ma anche in funzione della conservazione e valorizzazione del paesaggio e della biodiversità.
- Allo stesso cap. 4 in tema di *patrimonio forestale*, si dice che l'attuale presenza nel territorio regionale è in grande prevalenza costituita da "ecosistemi paraturali", cioè a composizione e struttura alterate, più o meno intensamente, dall'intervento umano. In corrispondenza delle foreste meglio conservate (oltre 100.000 ettari; circa il 20% del totale regionale) sono state istituite le aree naturali protette e individuati i siti della rete Natura 2000 (pSIC e ZPS). L'obiettivo principale e di lungo periodo per il settore forestale consiste quindi nel rendere i popolamenti boschivi maggiormente autosufficienti e stabili attraverso interventi selvicolturali atti a migliorarne l'efficienza multifunzionale e attraverso interventi selvicolturali capaci di accelerare i processi naturali di ricostituzione boschiva in termini di biomassa e di complessità strutturale. Le azioni promosse in questi ultimi anni dalla Regione, soprattutto attraverso il programma regionale di sviluppo rurale 2000/2006 e la legge regionale n. 30/84, hanno riguardato:
- il miglioramento ecologico ed economico delle foreste;
 - la ricostruzione dei boschi danneggiati;
 - i rimboschimenti;
 - la sistemazione del territorio mediante tecniche di ingegneria naturalistica.

La priorità nel finanziamento di tali azioni è stata riservata agli interventi ricompresi nelle aree protette e nei siti della rete Natura 2000.

delle tipologie di azione, dei settori, degli strumenti e dei soggetti attuatori coinvolti fissato dal precedente Piano 2001-2003, essendo stato definito parallelamente al VI Programma quadro sull'Ambiente dell'Unione Europea e quindi di respiro decennale.

Pertanto, in tema di *natura e biodiversità*, il piano continua a perseguire l'obiettivo generale di "proteggere e, dove necessario, risanare il funzionamento dei sistemi naturali e arrestare la perdita di biodiversità". Le aree protette, e i relativi strumenti di pianificazione e gestione, sono chiamati a concorrere al raggiungimento degli obiettivi specifici riportati nello schema seguente.

TEMI	OBIETTIVI
Protezione Natura	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali
	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale
	Consolidare e rafforzare i caratteri del sistema delle Aree protette
	Attuare le previsioni del Piano Regionale dei Parchi (contenuto nel PTPR) attraverso l'istituzione dei Parchi ivi previsti
	Sostenere iniziative locali per costituzione e gestione Aree Riequilibrio Ecologico
	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.
	Coinvolgere maggiormente e responsabilizzare le popolazioni locali nella promozione e gestione delle aree protette
	Tutela idrogeologica del territorio
	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura
Biodiversità	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica
	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)
	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese ecc

⁸ Cf. capitolo 5 del Piano regionale 2004-2006, in cui si analizzano tra gli altri il nuovo PTR, il Piano di Tutela delle Acque, la difesa del suolo, i parchi e foreste, il Piano di sviluppo rurale, ecc.

PTPR/PTCP Bologna

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Bologna,⁹ dando piena attuazione alle prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR),¹⁰ assume efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, e costituisce l'unico riferimento in materia di pianificazione paesaggistica.¹¹

Gli obiettivi, generali e specifici, per tali tematiche sono stati desunti dalla ValSAT del PTCP stesso.

OG obiettivo generale

OS obiettivo specifico

acqua e suolo	
OG	OS
Miglioramento dell'assetto della rete idraulica e riduzione del rischio idraulico nel territorio	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale
Miglioramento dell'assetto idrogeologico e riduzione del rischio idrogeologico nel territorio	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale
	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto
Garantire alla comunità provinciale la disponibilità di risorse idriche di qualità e quantità soddisfacenti per i diversi usi	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica
	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 -degli standard di qualità richiesti -sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)

risorse naturali e ambientali	
OG	OS
Valorizzazione e gestione delle risorse naturali	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale
	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti

risorse storiche paesaggistiche del territorio rurale	
OG	OS
Valorizzazione e gestione delle risorse storico-paesaggistiche del territorio rurale	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale
	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale

⁹ Il PTCP è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale 30.03.2004 n. 9.

¹⁰ Il PTPR, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale 28.01.1993 n. 1338, costituisce parte tematica del PTR (cf. artt. 23-24 LR 20/2000).

¹¹ Cf. art. 1.4 delle Norme di attuazione del PTCP.

insediamenti rurali ed attività agricole	
OG	OS
Sostenere l'attività agricola	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)
Perseguire il recupero del patrimonio edilizio esistente e contenere la nuova edificazione	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale
	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale
	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale

3.2 OBIETTIVI E POLITICHE-AZIONI DEL PTP

Gli obiettivi e le scelte strategiche fondamentali che si vogliono perseguire con il piano sono riportati sinteticamente nella tabella seguente.

All'obiettivo generale di “*garantire, per scopi scientifici, culturali, didattici e sociali, la conservazione, riqualificazione e valorizzazione in forma unitaria e coordinata del patrimonio naturale, paesaggistico e storico custodito nell'area protetta*” sono conseguenti gli obiettivi specifici e le politiche-azioni, con cui si sintetizzano le scelte principali del piano contenute nelle norme in termini di prescrizioni, direttive e indirizzi, nonché nella cartografia di progetto.

Le politiche-azioni sono interrelate tra loro e concorrono spesso al raggiungimento di più di uno obiettivo; nello schema seguente si pongono le relazioni “di base” tra politiche e obiettivi come risultano dalla struttura delle norme del PTP. Dalle tabelle successive che accompagnano sia la valutazione di coerenza interna (par. 3.3.2) sia la valutazione di sostenibilità (par. 4.1) si può invece avere una lettura anche della complessità delle relazioni prevedibili.

OS obiettivo specifico

P-A politica-azione del piano

tipo (tipologia di P-A):

- (A) di tipo normativo con la previsione di azioni specifiche ai fini della conservazione e valorizzazione
- (AA) di tipo normativo sull'attività agricola
- (AF) di tipo normativo sull'attività forestale
- (AQ) di tipo normativo su qualsiasi attività
- (C) di tipo cartografico (individuazione di elementi, zonizzazione)
- (F) di tipo normativo sulla fruizione
- (I) di tipo normativo sull'attività edilizia e sugli insediamenti in generale (comprese le infrastrutture)
- (P) di tipo normativo su specifiche procedure (misura preventiva)
- (U) di tipo normativo sugli usi

P-A del piano

testo in corsivo politica di salvaguardia

testo sottolineato intervento di trasformazione

tema	OS	lett	n	tipo	P-A del piano	rif. nel PTP
BENI GEOLOGICI	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione delle unità geologiche e dei siti di interesse geomorfologico, geologico, mineralogico e paleontologico	a	0	O		1
BENI GEOLOGICI		a	1	C	<i>individuazione dei beni di interesse geologico, morfologico, idrogeologico, mineralogico e paleontologico</i>	N2
BENI GEOLOGICI		a	2	AQ	<i>divieto di alterazione dello stato di fatto (raccolta di fossili e minerali, trasformazioni morfologiche non direttamente finalizzate al consolidamento e al ripristino di strade o edifici)</i>	9.1 9.4
BENI GEOLOGICI		a	3	P	<i>per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga i beni geologici è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o nulla-osta da parte dell'EdG</i>	9.2
BENI GEOLOGICI		a	4	C	<i>individuazione zona A di protezione integrale</i>	N1
DISSESTO	tutela idrogeologica	b	0	O		9.4
DISSESTO		b	1	C	<i>individuazione zona B a protezione ambientale in</i>	18.1

					<i>cui gli interventi consentiti sono finalizzati al controllo dei dissesti erosivi e gravitativi</i>	18.3
DISSESTO		b	2	AF	<i>indirizzo verso l'evoluzione naturale per le aree boscate su versanti con forte pendenza</i>	9.4
DISSESTO		b	3	AA	<i>vietata l'estensione delle colture su versanti in frana</i>	9.4
DISSESTO		b	4	AA	<i>definita una fascia di rispetto tra campo agricolo e ciglio di bacini calanchivi o nicchia di distacco di movimenti franosi</i>	9.4
DISSESTO		b	5	A	<i>in zona C sono ammessi (inserendo tali interventi anche nell'ambito di programmi dell'EdG finalizzati alla realizzazione di specifiche sistemazioni a carattere sperimentale):</i> <i>- interventi tesi a migliorare la stabilità dei versanti, soprattutto quelli sottoposti ad aratura profonda dove si verificano periodicamente colamenti di terra;</i> <i>- interventi di mitigazione dei processi erosivi in rapida evoluzione che minacciano l'incolumità di infrastrutture pubbliche o private, da realizzare con tecniche di ingegneria naturalistica;</i> <i>- interventi di mitigazione, risarcimento e riqualificazione ambientale di precedenti manomissioni del suolo e del primo sottosuolo</i>	20.3
ACQUA	tutela e riqualificazione dei corsi d'acqua nei loro ambiti di greto, delle fasce di vegetazione ripariale, degli ambiti perifluviali, delle sorgenti e degli specchi d'acqua	c	0	O		1
ACQUA		c	1	P	<i>per qualunque piano, programma o intervento sui corsi d'acqua, gli specchi e le raccolte d'acqua e gli ambiti di loro pertinenza è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o null osta da parte dell'EdG</i>	10.2
ACQUA/CORSI D'ACQUA		c	2	AQ	<i>divieto di immissione nei corsi e specchi d'acqua di reflui non depurati o altro materiale</i>	10.2
ACQUA/CORSI D'ACQUA		c	3	C	<i>individuazione dell'alveo del Samoggia come sottozona Bf e individuazione degli alvei minori</i>	N1 N2
ACQUA/CORSI D'ACQUA		c	4	A	<i>negli alvei la programmazione di eventuali interventi deve assumere come principale riferimento la conservazione e/o il ripristino delle caratteristiche di naturalità e il rispetto delle aree di naturale espansione del corso d'acqua</i>	10.3
ACQUA/CORSI D'ACQUA		c	5	AQ	<i>in zona Bf sono vietati tutti gli interventi e le attività che esulano dalle finalità di mantenimento e ripristino dell'ecosistema fluviale (in particolare le opere di impermeabilizzazione del terreno; le attività che comportano spandimento di sostanze inquinanti; il prelievo di materiale ghiaioso o littoide; il prelievo non autorizzato di acque; gli interventi di taglio e asportazione della vegetazione ripariale e di terrazzo; l'arboricoltura da legno)</i>	19.3
ACQUA/CORSI D'ACQUA		c	6	U	<u>alla zona Bf viene riconosciuta anche una limitata valenza di carattere fruitivo e didattico, da svilup-</u>	19.4

					<u>pare attraverso la ricerca di soluzioni compatibili con le esigenze di tutela ambientale</u>	
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		c	7	C	<i>individuazione fascia perifluviale torrenti Samoglia e Ghiaia di Serravalle (sottozona Cf)</i>	N1 N2
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		c	8	A	<i>la fascia perifluviale deve essere destinata al mantenimento e al ripristino dell'ecosistema fluviale e tendere a recuperare le funzioni idrogeologiche, ecologiche e paesaggistiche del corso d'acqua</i>	10.4
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		c	9	AQ	<i>nelle fasce perifluviali sono vietate la nuova edificazione (con la sola eccezione degli annessi rustici non diversamente localizzabili), opere di impermeabilizzazione, attività che prevedono spandimento di sostanze inquinanti, prelievo di materiale ghiaioso o litoide, interventi di taglio e asportazione della vegetazione ripariale e di terrazzo</i>	10.4
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		c	10	AA	<i>in zona Cf non sono ammessi impianti di nuove colture né l'arboricoltura da legno; sono privilegiate le pratiche colturali che riducono al minimo i rischi di inquinamento delle acque; vi è inoltre l'indirizzo di evitare lo spandimento di liquami zootecnici e fanghi a compost, limitando inoltre le concimazioni chimiche e organiche (in particolare con concimi azotati)</i>	21.2
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		c	11	U	<u>nelle fasce perifluviali si possono realizzare percorsi pedonali e attività culturali, didattiche di tipo non intensivo purché non alterino l'ambiente fluviale e perifluviale, secondo le indicazioni del RP</u>	10.4
ACQUA / SORGENTI		c	12	C	<i>individuazione delle sorgenti</i>	N2
ACQUA / SORGENTI		c	13	AQ	<i>non alterazione e contaminazione delle acque di sorgente (artt. 5 e 6 DPR 236/88)</i>	9.3
ACQUA / SORGENTI		c	14	AQ	<i>divieto di captazione delle sorgenti</i>	9.3
ACQUA/ SPECCHI D'ACQUA		c	15	C	<i>individuazione degli specchi d'acqua, quali habitat di specie vegetali e animali</i>	9.3
ACQUA/ SPECCHI D'ACQUA		c	16	A	<i>ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli specchi d'acqua e il parziale rimodellamento per la rinaturalizzazione</i>	9.3
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE	tutela e valorizzazione del ruolo di corridoi ecologici svolto dai corsi d'acqua e potenziamento della rete ecologica del territorio	d	0	O		1
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE		d	1	A	<i>alle aree di pertinenza fluviale si riconosce una funzione strategica per l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale; in zona Cf ogni qualvolta risulti possibile, è da favorire l'espansione della fascia di vegetazione ripariale esistente al fine di consolidare e potenziare il ruolo di corridoio ecologico del corso d'acqua</i>	10.4 21.2
AREE DEGRADATE	difesa e ricostituzione degli equilibri ecologici, nonché recupero e riqualificazione di aree marginali o degradate	e	0	O		1

HABITAT	tutela degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario	f	0	O		1
HABITAT		f	1	A	<i>misure di conservazione da prevedersi nel Regolamento del Parco (RP)</i>	11
HABITAT		f	2	P	<i>i piani, progetti o interventi che ricadono all'interno del SIC devono contenere uno "studio di incidenza" ed essere sottoposti alla valutazione d'incidenza</i>	11
VEGETAZIONE	tutela delle specie e delle associazioni vegetali e dei loro habitat, per garantire e incrementare la biodiversità, nonché per la conservazione della diversità ambientale e il mantenimento dei caratteri tipici di un paesaggio vegetale pedecollinare e collinare	g	0	O		1
VEGETAZIONE		g	1	P	<i>per qualunque piano, programma o intervento sulle formazioni vegetali, come pure i rimboschimenti e ogni altra realizzazione che comporti nuove introduzioni vegetali (rinverdimenti di scarpate, siepi, ecc.) è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o nulla-osta da parte dell'EdG</i>	12.3
VEGETAZIONE		g	2	C	<i>individuazione formazioni vegetali</i>	2A
VEGETAZIONE		g	3	A	<i>l'EdG ha il compito di promuovere l'applicazione di misure agroambientali, finalizzate alla conservazione degli spazi naturali, alla tutela della biodiversità e alla cura e ripristino del paesaggio, nonché delle misure forestali e più in generale di tutela ambientale; a tal fine l'EdG opera attraverso i propri strumenti di gestione per acquisire e assegnare specifici finanziamenti</i>	12.2
VEGETAZIONE/BOSCHI		g	4	C	<i>individuazione zona B a protezione ambientale per il miglioramento delle superfici boscate e il mantenimento della diversità ambientale e biologica: nei boschi cedui non sono consentiti tagli di utilizzazione ed è ammessa esclusivamente la conversione all'alto fusto, a eccezione dei boschi su versanti con pendenza superiore al 50% e di quelli su frane attive e recenti, anche quiescenti, dove va favorita l'evoluzione naturale della vegetazione</i>	18.1 18.4
VEGETAZIONE/BOSCHI		g	5	AF	<i>sono favoriti gli interventi volti all'ampliamento delle superfici boscate e quelli finalizzati al miglioramento della struttura e della composizione specifica dei popolamenti mediante indirizzo dello sviluppo naturale delle formazioni esistenti da attuare con tagli selettivi e prestando massima attenzione alla salvaguardia delle specie legnose secondarie presenti</i>	12.2
VEGETAZIONE/BOSCHI		g	6	AF	<u>in zona C è ammesso il taglio di utilizzo dei boschi cedui a regime non invecchiati, e comunque non sui versanti acclivi o su frane attive e recenti o per i cedui invecchiati</u>	12.2 20.4

VEGETAZIONE/ ARBUSTETI		g	7	A	<i>è da prevedere l'evoluzione spontanea della vegetazione costituita dagli arbusteti e formazioni erbacee chiuse (prati di post-coltura, praterie dei calanchi) e, in ambiti determinati, anche la sperimentazione di forme di gestione per la conservazione di questi spazi aperti mediante sfalcio periodico, taglio selettivo degli arbusti e altre eventuali modalità di intervento</i>	12.2
VEGETAZIONE/ FORMAZIONI ERBACEE DISCONTINUE		g	8	AQ	<i>divieto di alterazione e manomissione dei substrati</i>	12.2
VEGETAZIONE/ ARBUSTETI		g	9	AQ	<i>in zona B, nelle formazioni arbustive, nei prati di postcoltura, nelle praterie dei calanchi e nelle formazioni erbacee discontinue, è vietato il taglio degli arbusti e l'asportazione di specie erbacee in zona C è ammesso solo il taglio riguardante le specie di interesse officinale e alimentare, secondo le ulteriori precisazioni contenute nel RP</i>	18.4 20.4
VEGETAZIONE		g	10	AQ	<i>salvaguardia di singole specie vegetali di particolare rarità e valore in ambito locale</i>	12.4
VEGETAZIONE/ BOSCHI		g	11	P	<i>particolari elaborati devono accompagnare la richiesta di nulla-osta per interventi su aree forestali</i>	12.3
VEGETAZIONE/ STAZIONI BOTANICHE		g	12	C	<i>individuazione delle stazioni di interesse botanico di particolare valore naturalistico e scientifico</i>	N2
VEGETAZIONE/ STAZIONI BOTANICHE		g	13	AQ	<i>da evitare manomissioni e danneggiamenti nelle stazioni di interesse botanico</i>	12.5
VEGETAZIONE/ STAZIONI BOTANICHE		g	14	A	<i>si possono prevedere forme di indennizzo o incentivo a favore dei proprietari e stipulare accordi con gli stessi finalizzati alla ottimale gestione e conservazione delle aree e stazioni di interesse botanico</i>	12.5
VEGETAZIONE/ PRODOTTI SOTTOBOSCO		g	15	AQ	<i>regolamentazione della raccolta dei prodotti del sottobosco con il RP</i>	12.6
VEGETAZIONE		g	16	A	<i>redigere elenco specie arboree e arbustive per il RP da utilizzare in caso di impianti</i>	12.7
VEGETAZIONE		g	17	C	<i>individuazione zona A di protezione integrale</i>	N1
FAUNA	tutela delle specie appartenenti alla fauna selvatica e dei loro habitat con particolare riguardo per quelle la cui presenza nell'area protetta assume uno specifico rilievo nell'ambito del territorio provinciale e regionale	h	0	O		1
FAUNA		h	1	A	<i>necessità di un'attenta sorveglianza rispetto al bracconaggio, al randagismo, all'uso improprio dei veicoli a motore e ad altri fenomeni di disturbo di origine antropica</i>	13.1
FAUNA		h	2	A	<i>acquisire e assegnare finanziamenti per la realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione e creazione di ambienti idonei alla sopravvivenza e alla riproduzione della fauna selvatica</i>	13.2

FAUNA		h	3	AQ	<i>divieto di uccisione, cattura, molestia e disturbo della fauna selvatica, fatti salvi i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici</i>	13.2
FAUNA		h	4	AA	<i>particolari prescrizioni sugli invasivi per la tutela dell'erpeto fauna</i>	13.3
FAUNA		h	5	I	<i>particolari prescrizioni sulle linee elettriche di media tensione per la tutela dell'avifauna</i>	13.4
FAUNA		h	6	AQ	<i>divieto di attività venatoria; <u>la pesca è consentita solo nell'alveo del Samoggia ed è regolamentata nel RP</u></i>	13.5 13.6
CALANCHI	tutela dei paesaggi calanchivi e dei piccoli corsi d'acqua che da essi hanno origine	i	0	O		1
CALANCHI		i	1	C	<i>individuazione zona A di protezione integrale</i>	N1
PAESAGGIO AGRICOLO	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario, degli elementi vegetali di pregio che lo caratterizzano e delle sistemazioni che richiamano gli assetti culturali tradizionali	l	0	O		1
PAESAGGIO AGRICOLO		l	1	C	<i>individuazione degli elementi e degli ambiti del paesaggio agricolo, sottoposti a tutela</i>	N2
		l	2	P	<i>per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga gli elementi o gli ambiti del paesaggio agricolo è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o nulla-osta da parte dell'EdG</i>	14.2
PAESAGGIO AGRICOLO/ ELEMENTI		l	3	AQ	<i>particolari indicazioni per la conservazione degli elementi del paesaggio agricolo (esemplari arborei, filari, siepi, invasivi)</i>	14.2
PAESAGGIO AGRICOLO/ LEMBI PAESAGGISTICI		l	4	AQ	<i>nei lembi di interesse paesaggistico non sono ammessi interventi di trasformazione morfologica, compresi sbancamenti e movimenti di terra, quando non siano finalizzati al consolidamento e al ripristino della viabilità interpoderale; è inoltre vietata la realizzazione di impianti sotterranei di irrigazione e drenaggio</i>	14.2
PAESAGGIO AGRICOLO/ LEMBI PAESAGGISTICI		l	5	A	<i>l'EdG può mettere a punto programmi e specifici progetti di restauro, riqualificazione e fruizione regolamentata che prevedano incentivi economici diretti o indiretti per gli agricoltori, come pure forme di promozione delle produzioni che avvengono nei lembi di interesse paesaggistico</i>	14.2
PAESAGGIO AGRICOLO		l	6	A	<i>rendere operativo presso il parco un servizio di consulenza e assistenza tecnica agli operatori agricoli, con cui anche prevedere incentivi per la conservazione e l'arricchimento degli elementi del paesaggio agricolo</i>	14.3
PAESAGGIO AGRICOLO		l	7	I	<i><u>in zona B, nuove infrastrutture tecnologiche solo se interrate e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti</u></i>	18.3

PAESAGGIO AGRICOLO		1	8	I	<u>in zona C, nuove infrastrutture tecnologiche interrate e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti; se non è tecnicamente possibile realizzarle interrate, allora le infrastrutture devono avere finiture in armonia con le tradizioni costruttive locali e, se è il caso, adeguati impianti vegetali di mitigazione</u>	20.7
PAESAGGIO AGRICOLO/ VILLA PALAZZO		1	9	A	<i>la zona Cvp conserva caratteri di notevole interesse naturalistico e paesaggistico; particolari indicazioni sono date ai fini della tutela del parco della villa</i>	22.2
AGRICOLTURA	tutela e promozione dell'attività agricola in considerazione della vocazione storica del territorio e della fondamentale funzione ecologica, sociale ed economica dell'agricoltura sostenibile	m	0	O		14.1
AGRICOLTURA		m	1	AA	<i>in zona B e in zona C è raccomandato l'impiego di tecniche e prodotti dell'agricoltura biologica e integrata, anche mediante programmi promossi dall'EdG e finalizzati a un progressivo abbandono delle pratiche di concimazione, diserbo e difesa antiparassitaria mediante prodotti chimici di sintesi</i>	18.5 20.5
AGRICOLTURA		m	2	AA	<i>in zona B e in zona C è vietata la realizzazione di impianti sotterranei di irrigazione e drenaggio</i>	18.5 20.5
AGRICOLTURA		m	3	AA	<u>solo in zona C è ammesso:</u> <u>- allevamento non intensivo</u> <u>- raccolta, prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli</u>	20.2
AGRICOLTURA		m	4	I	<u>in zona C, fermo restando la priorità data al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla salvaguardia ambientale, è ammessa la nuova costruzione di strutture di servizio agricolo rispondenti a specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola e secondo i requisiti del PTCP art. 11.5; nonché collocate esternamente all'area storica di pertinenza e con tipologie della tradizione locale, come meglio indicato nel RP</u>	20.6
AGRICOLTURA		m	5	I	<u>in zona C è ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti a residenza agricola anche per la realizzazione di una nuova unità immobiliare legata all'attività agricola</u>	20.6
AGRICOLTURA		m	6	AF	<u>in zona C è ammessa l'arboricoltura da legno, secondo determinati criteri</u>	20.4
ARCHEOLOGIA	tutela dei siti di interesse archeologico noti e approfondimenti sui ritrovamenti avvenuti nel passato e su nuove possibili iniziative di ricerca	n	0	O		1
ARCHEOLOGIA		n	1	A	opportunità di effettuare nuovi sondaggi per delineare le aree di maggior interesse archeologico da	15.1

					sottoporre a tutela	
BENI CULTURALI	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione del castello di Montevoglio alto, degli altri edifici e manufatti a carattere monumentale e dei nuclei rurali di valore storico-testimoniale	o	0	O		1
BENI CULTURALI		o	1	C	individuazione dei beni culturali, sottoposti a tutela	N2
BENI CULTURALI		o	2	P	per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga i beni culturali è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o nulla-osta da parte dell'EdG	16.1
BENI CULTURALI		o	3	A	indicazioni metodologiche al Comune per l'integrazione del censimento dei beni culturali	16.1
BENI CULTURALI		o	4	I	particolari indicazioni per la conservazione dei beni culturali (categorie d'intervento ammissibili per gli edifici e procedure attuative preventive per il centro storico di Montevoglio alto, per le ville e per gli insediamenti rurali)	16.2 16.3 16.4 16.5 16.6 allegato
BENI CULTURALI		o	5	I	<u>in zona B possibilità di recupero a residenza degli edifici storici (beni culturali) con max 2 unità immobiliari per nucleo e previa verifica dell'esistenza di condizioni infrastrutturali idonee (collegamento con viabilità ordinaria, collegamento a rete elettrica e idrica, previsione di idoneo sistema di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee), oltre alla compatibilità dell'uso con la tipologia insediativa</u>	18.6
BENI CULTURALI		o	6	I	<u>in zona C possibilità di recupero a residenza e agli usi non agricoli degli edifici storici (beni culturali) con max 4 unità immobiliari per nucleo - e comunque con max 2 unità per edificio - e previa verifica dell'esistenza di condizioni infrastrutturali idonee (collegamento con viabilità ordinaria; previsione di adeguati sistemi di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee), oltre alla compatibilità dell'uso con la tipologia insediativa</u>	20.6
VIABILITA' STORICA	tutela e recupero della viabilità storica, degli elementi vegetali e dei manufatti storici minori che ne caratterizzano i tracciati	p	0	O		1
VIABILITA' STORICA		p	1	C	individuazione della viabilità storica	N2
VIABILITA' STORICA		p	2	AQ	divieto di soppressione, privatizzazione, alienazione o chiusura della viabilità storica	16.7
VIABILITA' STORICA		p	3	I	particolari indicazioni in caso di trasformazione di tratti di viabilità storica, articolate in base al ruolo da questa rappresentato attualmente	16.7
RICERCHE	realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica	q	0	O		1

BENI GEOLOGICI		q	1	A	avviare indagini sulle tematiche geologiche, stratigrafiche, paleontologiche, geomorfologiche e idrogeologiche per mettere in luce il significato scientifico e didattico-divulgativo di tale patrimonio	9.6
ACQUA		q	2	A	avviare studi sulle caratteristiche idrauliche, chimiche e microbiologiche degli alvei minori	10.5
VEGETAZIONE		q	3	A	avviare programmi di studi e ricerche per la conoscenza del patrimonio vegetazionale e floristico	12.8
FAUNA		q	4	A	avviare programmi di indagine sulla fauna di interesse biogeografico, sulle comunità animali con valore di indicatori biologici, e ricerche eto-ecologiche	13.10
FRUIZIONE	realizzazione di spazi informativi, strutture museali, attraverso il recupero e il riutilizzo di edifici significativi, per orientare i visitatori, mettere in luce i valori ambientali, storici e culturali dell'area protetta, istituire collegamenti e relazioni con altre realtà similari	r	0	O		1
FRUIZIONE		r	1	I	<u>apertura di alcuni tratti di sentieri in zona B e in zona C (in particolare tratti di IT2, IT6, IT7, IT9, SNE, PD3)</u> <u>ammessi eventuali ulteriori interventi di recupero di tracciati storici o di limitati tratti funzionali a una migliore efficienza della rete escursionistica del Parco che ne costituiscano un'integrazione e un completamento</u>	N3 18.7 20.7 27.3 27.4 27.5
FRUIZIONE		r	2	F	previsto un piano particolareggiato di iniziativa pubblica per il castello di Monteveglio e relativo abitato (zona D) anche per l'organizzazione unitaria del sistema della fruizione dell'area protetta	23.2
FRUIZIONE		r	3	C	<u>individuazione delle infrastrutture, aree e strutture destinate all'uso pubblico, ai fini della fruizione dell'area protetta</u>	N3 24
FRUIZIONE		r	4	I	è vietata la realizzazione di nuovi tratti stradali; è vietata inoltre l'asfaltatura delle strade sterrate esistenti, se non per comprovate ragioni di sicurezza e previo nulla osta dell'EdG	18.7 20.8 25.2
FRUIZIONE/ PARCHEGGI		r	5	I	<u>parcheggi da realizzare: PS2 e PS3;</u> <u>eventuale ampliamento del parcheggio PA3</u> <u>eventuale ampliamento del parcheggio PA5, da prevedersi nel piano particolareggiato che interessa il cimitero</u>	26.4 26.5
FRUIZIONE/ PUNTI SOSTA		r	6	I	<u>realizzazione di punti di sosta lungo gli itinerari e i sentieri-natura</u>	27.1
FRUIZIONE/ PUNTI PANORAMICI		r	7	I	<u>nei punti panoramici di particolare significato è possibile prevedere il mantenimento delle condizioni necessarie ad una buona visione mediante il controllo dello sviluppo eccessivo della vegetazione</u>	27.2

FRUIZIONE/ STRUTTURE		r	8	I	<u>utilizzo dei nuclei in stato di abbandono ST6 e ST7 come punti di appoggio per le escursioni</u>	29.3
ATTIVITA'	qualificazione e promozione delle attività economiche del territorio, con particolare riguardo per il vino e gli altri prodotti tipici dell'agricoltura locale, la diffusione delle tecniche di coltivazione biologica e la crescita dell'offerta agrituristica e di turismo rurale, anche allo scopo di favorire una gestione dei terreni improntata alla salvaguardia e al recupero in chiave attuale degli elementi del paesaggio agrario tradizionale	s	0	O		1
ATTIVITA'		s	1	U	<u>in zona B e in zona C sono ammesse le attività di agriturismo e di turismo rurale</u>	18.2 20.2
ATTIVITA'		s	2	U	<u>solo in zona C sono ammessi:</u> - <u>vendita di prodotti locali</u> - <u>ristorazione e soggiorno di dimensioni e caratteristiche compatibili con i caratteri ambientali e storici e con la rete infrastrutturale esistente</u> - <u>attività culturali, educative, formative, sportive a limitato concorso di pubblico</u> - <u>attività artigiane compatibili con la residenza</u> - <u>studi professionali e atelier collegati con la residenza</u> - <u>attività di assistenza sociale</u>	20.2
ATTIVITA'		s	3	I	<u>in zona C è ammessa la costruzione di strutture pertinenziali accessorie alla residenza, fatte salve le finalità di salvaguardia del piano e fatto salvo il prioritario recupero delle superfici accessorie esistenti; il RP dettaglia caratteristiche e dimensioni</u>	20.6
ATTIVITA'		s	4	I	<u>in zona C, fermo restando la priorità data alla salvaguardia ambientale, è ammessa la costruzione di modeste strutture sportive legate alle residenze, senza la realizzazione di terrapieni o altri movimenti di terra che modifichino sostanzialmente la morfologia del terreno</u>	20.6

3.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO

La verifica di coerenza si è svolta contestualmente alla formazione del piano; qui si illustra la verifica relativa all'ultima stesura delle norme e della cartografia, con la quale ci si presenta agli Enti competenti per la trasmissione del PTP alla Provincia per l'adozione, secondo il procedimento di cui all'art. 28 della LR 6/2005.

3.3.1 verifica di coerenza esterna

Nelle tabelle successive (*tabelle 3.3.1a, 3.3.1b, 3.3.1c*) si evidenziano le interazioni tra gli obiettivi di sostenibilità (ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale) e gli obiettivi specifici del piano relativi a ciascuna tematica trattata, come riportati al precedente par. 3.2.

Tutti gli obiettivi specifici individuati dal PTP rispondono ad almeno un obiettivo di sostenibilità considerato di riferimento. Gli obiettivi di sostenibilità sono tutti contenuti negli obiettivi del piano tranne quelli, dei piani sovraordinati, relativi al *rafforzamento del ruolo del sistema delle aree protette istituite e al coinvolgimento maggiore delle popolazioni locali nella loro promozione e gestione*, i quali sono da perseguire certamente con la programmazione territoriale (di Regione e Provincia) e del Parco stesso (anche attraverso il Programma di gestione e valorizzazione); alla programmazione e gestione del Parco, nonché al rapporto con la popolazione locale, da parte dell'EdG è in effetti affidata gran parte della reale efficacia delle norme del piano.

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti dal PTP sono quindi i seguenti:

1	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati
2	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati
3	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione
4	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili
5	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali
6	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti
7	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità
8	Mantenimento della diversità biologica
9	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali
10	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale
11	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.
12	Tutela idrogeologica del territorio
13	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura
14	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica
15	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)
16	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese ecc
17	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale
18	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale
19	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto
20	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica
21	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 -degli standard di qualità richiesti -sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)
22	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela am-

	bientale
23	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile
24	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti
25	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale
26	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale
27	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola
28	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a “scarsa redditività” (economia marginale)
29	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale
30	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale
31	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale

tabella 3.3.1a - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q	OS-r	OS-s
		beni geologici	dissesto	acqua	fascia periferuale	aree degradate	habitat	vegetazione	fauna	calanchi	paesaggio agrario	agricoltura	archeologia	beni culturali	viabilità storica	ricerche	fruizione	attività
LR 6/2005	Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati					●	●	●	●							●		
	Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati	●	●	●	●	●				●	●		●	●	●			
	Ricerca scientifica in campo naturalistico multi e interdisciplinare, sperimentazione, educazione ambientale, formazione															●	●	
	Valorizzazione dell'area a fini ricreativi e turistici compatibili																●	●
	Preservazione delle caratteristiche paesaggistiche presenti, valorizzazione delle specificità culturali, storiche ed antropologiche tradizionali									●	●		●	●	●			
	Promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti												●					●
	Utilizzazione sostenibile delle risorse naturali anche attraverso il mantenimento e la valorizzazione di produzioni agricole e della pesca tipiche e di qualità												●					
	Mantenimento della diversità biologica	●		●	●	●	●	●	●	●	●	●	●					

tabella 3.3.1b - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q	OS-r	OS-s	
		beni geologici	dissesto	acqua	fascia periferuale	aree degradate	habitat	vegetazione	fauna	calanchi	paesaggio agrario	agricoltura	archeologia	beni culturali	viabilità storica	ricerche	fruizione	attività	
PIANO D'AZIONE AMBIENTALE PER UN FUTURO SOSTENIBILE 2004-2006 - Regione Emilia-Romagna	Mantenimento della biodiversità tramite una gestione sostenibile all'interno ed intorno agli habitat naturali					●	●												
	Protezione degli ambienti e delle componenti naturali del territorio regionale	●	●	●	●			●	●	●									
	Consolidare e rafforzare i caratteri del sistema delle Aree protette																		
	Attuare le previsioni del Piano Regionale dei Parchi (contenuto nel PTPR) attraverso l'istituzione dei Parchi ivi previsti																		
	Sostenere iniziative locali per costituzione e gestione Aree Riequilibrio Ecologico																		
	Promozione delle aree protette come laboratori per attività economiche ecosostenibili nei campi del turismo, dell'agricoltura, dell'artigianato locale, ecc.											●					●	●	
	Coinvolgere maggiormente e responsabilizzare le popolazioni locali nella promozione e gestione delle aree protette																		
	Tutela idrogeologica del territorio	●	●						●			●							
	Riconoscimento funzione culturale dell'agricoltura											●						●	●
	Conservazione e ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatica							●	●	●									
	Realizzazione rete Natura 2000: informazione, piani di gestione, rete dei soggetti gestori dei siti (Direttive 79/409 CEE e 92/43/CEE)							●								●			
	Contenere gli effetti negativi legati a forme di agricoltura intensiva: a) impiego indiscriminato dei pesticidi e dei fertilizzanti; b) riduzione delle siepi, ecc c) riduzione del maggese ecc											●	●						

tabella 3.3.1c - verifica di coerenza esterna

	PTP	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q	OS-r	OS-s
		beni geologici	dissesto	acqua	fascia periferuale	aree degradate	habitat	vegetazione	fauna	calanchi	paesaggio agrario	agricoltura	archeologia	beni culturali	viabilità storica	ricerche	fruizione	attività
PTPR/PTCP Bologna	Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale			●	●													
	Prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione dei danni mediante eliminazione delle interferenze negative tra instabilità dei versanti e pressione insediativa ed infrastrutturale	●	●									●						
	Difesa e consolidamento dei versanti e delle aree instabili, degli abitati e delle infrastrutture, da fenomeni di dissesto	●	●					●		●								
	Garantire e tutelare la disponibilità di adeguate quantità di risorsa idrica			●														
	Garantire e tutelare la qualità della risorsa idrica (per mantenere o conseguire, agli orizzonti temporali fissati - 2008/2016 -degli standard di qualità richiesti - sufficiente/buono - dal D.Lgs 152/99)			●														
	Innalzamento della qualità ambientale quale obiettivo comune sia alle politiche agricole che a quelle di tutela ambientale			●	●	●	●	●	●	●		●	●					
	Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio attraverso la tutela e l'incremento della biodiversità per uno sviluppo sostenibile				●	●	●	●	●	●		●	●					●
	Rafforzare il ruolo del sistema dei parchi naturali istituiti																	
	Valorizzare, salvaguardare la qualità del paesaggio rurale, tradizionale e non, partendo dalle sue componenti strutturali sia di natura fisico-geografica che di natura storico-testimoniale											●		●	●	●		

3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI
3.3 VERIFICA DI COERENZA DEL PIANO

	<i>PTP</i>	OS-a	OS-b	OS-c	OS-d	OS-e	OS-f	OS-g	OS-h	OS-i	OS-l	OS-m	OS-n	OS-o	OS-p	OS-q	OS-r	OS-s
		beni geologici	dissesto	acqua	fascia periferiva	aree degradate	habitat	vegetazione	fauna	calanchi	paesaggio agrario	agricoltura	archeologia	beni culturali	viabilità storica	ricerche	fruizione	attività
	Potenziare e qualificare la fruibilità del territorio rurale																●	
	Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola											●						
	Sostenere e valorizzare le aziende agricole a "scarsa redditività" (economia marginale)											●						
	Contenere l'ulteriore edificazione nel territorio rurale													●				
	Contenere la crescita della popolazione sparsa e del carico urbanistico nel territorio rurale													●				
	Promuovere la qualità degli interventi sul patrimonio storico esistente e delle nuove realizzazioni in ambito rurale													●				

3.3.2 verifica di coerenza interna

In coerenza con le disposizioni della legislazione in materia, gli obiettivi specifici del PTP del Parco dell'Abbazia di Montevoglio rispondono ai seguenti **obiettivi generali**:

1. salvaguardia (conservazione, riqualificazione, valorizzazione) del patrimonio naturale, paesaggistico e storico unitamente al mantenimento della diversità biologica;
2. valorizzazione dell'area protetta per la ricerca scientifica, l'educazione ambientale, la formazione, la fruizione e il turismo;
3. promozione sociale, economica e culturale delle popolazioni residenti.

Queste finalità generali si declinano negli obiettivi specifici a cui concorrono le diverse **politiche-azioni** del piano, come illustrato nella schema di cui al precedente par. 3.2. In particolare le azioni messe in campo dal PTP per il raggiungimento degli obiettivi generali si possono identificare in tre tipologie, come individuate anche dalle tre carte di progetto del PTP:

1. individuazione degli elementi di particolare interesse da tutelare quali parti del patrimonio naturale, ambientale, paesaggistico e storico (N2- *Carta della tutela di specifici elementi e ambiti di interesse naturale, paesaggistico e storico*);
2. progettazione di un sistema per la fruizione dell'area protetta (N3-*Carta dell'organizzazione per la fruizione*);
3. zonizzazione del territorio del Parco secondo i diversi gradi di protezione (zona A, zona B e Bf, zona C, Cf e Cvp) e quindi, viceversa, in relazione ai diversi usi e trasformazioni ammissibili (N1-*Carta della zonizzazione di piano*).

Per la verifica della coerenza del piano si procede quindi all'analisi delle diverse tipologie di politiche-azioni e delle loro interferenze e sovrapposizioni, attraverso la lettura incrociata delle diverse cartografie di progetto. In particolare, la verifica è svolta mediante l'incrocio:

- a) della zonizzazione del piano con la copertura vegetale del quadro conoscitivo (N1 e 2A);
- b) della tutela degli elementi di particolare interesse con la zonizzazione del piano (N2 e N1);
- c) dell'organizzazione per la fruizione con la zonizzazione del piano (N3 e N1).

ZONIZZAZIONE / COPERTURA VEGETALE (uso del suolo)

ZONA	USO				u.m.
	<i>formazioni vegetali e corsi d'acqua</i>	<i>agricoltura</i>	<i>invasi</i>	<i>urbano e insediamenti sparsi</i>	
A	100,00	-	-	-	% rispetto alla sup. della zona
B	92,83	6,86	-	0,02	
Bf	94,54	5,46	-	-	
C	30,32	63,34	0,31	6,03	
Cf	7,87	85,88	-	6,25	
Cvp	47,63	5,67	-	46,70	
D	-	-	-	100,00	
Parco	54,28	41,37	0,17	4,17	% rispetto alla sup. del Parco

Le formazioni vegetali occupano interamente la zona A e per quasi il 95% sia la zona B che la zona Bf; le stesse sono ben rappresentate anche nella zona Cvp per il parco della villa Palazzo. Gli usi agricoli interessano invece la zona C (63%) e l'85% della zona Cf (ambito di terrazzo fluviale).

Il territorio urbano occupa interamente la zona D; gli insediamenti sparsi sono soprattutto localizzati in zona C, Cf e Cvp (qui interessano il 46% della superficie totale).

L'individuazione delle zone territoriali omogenee in relazione ai diversi usi funzionali e produttivi è verificata come coerente rispetto all'uso del suolo attuale.

TUTELA DEGLI ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE / ZONIZZAZIONE

	% rispetto alla sup. del Parco	ZONA							u. m.
		A	B	BF	C	CF	CVP	D	
BENI CULTURALI									
nuclei rurali		0	4	0	37	2	1	0	n.
edifici		0	0	0	2	1	0	2	n.
elementi puntuali		0	4	0	1	1	1	1	n.
viabilità storica		3,13	24,08	0,72	59,98	10,23	1,86	-	% rispetto alla quantità in metri del bene
BENI GEOLOGICI									
	25,88	91,58	56,06	-	4,08	0,04	72,94	-	% rispetto alla sup. della zona
		21,21	68,65	-	8,75	0,01	1,39	-	% rispetto alla sup. del bene
ACQUE									
sorgenti		1	2	-	1	-	-	-	n.
alveo samoggia				X					presente
perifluviale torrente samoggia						X			presente
perifluviale ghiaia serravalle						X			presente
ALVEI MINORI									
rio ramato		X	X		X	X			presente
fosso san teodoro			X						presente
rio paraviere			X						presente
VEGETAZIONE E PAESAGGIO RURALE									
stazioni di interesse botanico		8	15	-	8	-	1	-	n.
aree di interesse botanico	25,45	86,86	59,91	25,53	0,84	3,44	46,71	-	% rispetto alla sup. della zona
		20,45	74,61	1,57	1,84	0,62	0,90	-	% rispetto alla sup. del bene
esemplari arborei		dato non significativo							
siepi-filari		dato non significativo							
invasi		dato non significativo							
parchi di villa		dato non significativo							
lombi di interesse paesaggistico	2,83	0,04	0,08	-	4,47	7,00	-	1,70	% rispetto alla sup. della zona
		0,07	0,86	-	87,65	11,30	-	0,12	% rispetto alla sup. del bene

I beni culturali sono assenti in zona A, e soprattutto localizzati in zona C, in cui le opportunità di recupero previste dal piano assicurano la possibilità della loro tutela e valorizzazione.

La viabilità storica è solo per il 3% della sua estensione lineare compresa in zona A, dove infatti sono presenti tre tratti non ricalcati né dalla sentieristica per la fruizione del Parco, né tantomeno dalla viabilità carrabile, essendo in una zona a protezione integrale; di questi piccoli tratti non è detto pertanto che venga garantita la

tutela. Per il restante 97% il piano invece assicura la possibilità di tutela e valorizzazione attraverso il recupero come infrastrutture per la fruizione, in quanto finalità delle restanti zone.

La tutela dei beni geologici è garantita invece all'opposto dal fatto che per il 90% tali beni sono compresi in zona A e B, a maggiore protezione, in cui suolo e sottosuolo sono rigorosamente protetti; il restante 10% è comunque sottoposto a controllo dall'EdG mediante parere di conformità e nulla-osta.

Il tema della tutela delle acque è difficilmente schematizzabile nella divisione in zone; si fa notare comunque che una sorgente e parte del corso del Rio Ramato sono in zona A dove è assicurata loro la massima tutela. Si conferma che i terrazzi fluviali del torrente Samoggia e del torrente Ghiaia corrispondono alla zona di piano Cf.

Per quanto riguarda la vegetazione, si pone in evidenza che il 25% delle stazioni di interesse botanico e il 20% delle aree di interesse botanico sono localizzati in zona A. Tali elementi e areali sono, per il piano, i punti di riferimento per i programmi di ricerca e monitoraggio floristico e vegetazionale del Parco;¹² in tal senso è significativo che parte di questi si trovino in zona A anche per la possibilità di monitorare l'efficacia, ai fini conservazionistici, della libera evoluzione naturale, che è la politica-azione del piano per tale zona.

La tutela del paesaggio rurale, attraverso l'identificazione dei lembi di interesse paesaggistico, è soprattutto attiva in zona C e Cf, in quanto sono le parti del territorio del Parco maggiormente vocate all'agricoltura.

La tutela degli elementi di particolare interesse, per quanto sopra osservato, è verificata come coerente ed efficace in rapporto alle diverse zone di piano del Parco.

FRUIZIONE / ZONIZZAZIONE

	ZONA							esterno Parco	u.m.
	A	B	BF	C	CF	CVP	D		
sentieri (realizzati e da realizzare)	-	29,07	-	61,48	7,84	0,52	1,08	-	% rispetto alla quantità in metri del bene
aree attrezzate		X		X					presenze
strutture Parco	-	2	-	-	-	-	2	3	n.
parcheggi	-	1	-	4	-	-	-	4	n.
viabilità	-	26,17	-	66,63	6,31	0,89	-	-	% rispetto alla quantità in metri del bene

La zona A e la zona Bf sono prive di strutture e infrastrutture per la fruizione; le stesse sono invece presenti nelle altre zone e anche all'esterno del Parco, al fine di garantire la percorribilità di tutte le restanti parti del territorio dell'area protetta. Il parcheggio presente in zona B è già realizzato.

L'organizzazione del sistema della fruizione è verificata come coerente in rapporto alle diverse zone di piano del Parco.

¹² Cf. PTP, Norme di attuazione art. 12 comma 5.

4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

4.1 VALUTAZIONE PER SCENARI DI RIFERIMENTO

Tenuto conto delle tipologie di azioni previste dal PTP (cf. precedente par. 3.3.2), si sono considerate, quali scenari di riferimento per la valutazione degli effetti delle scelte del piano, le zone territoriali omogenee, individuate dal PTP in relazione agli usi funzionali e produttivi.

Per ciascuna zona, il PTP individua le politiche di salvaguardia e gli interventi significativi di trasformazione (attività agricola e selvicolturale, attività di ristorazione e ricettività, recupero edilizio, nuova edificazione, allestimento della rete sentieristica per la fruizione), il cui elenco per tematiche è riportato al precedente par. 3.2.

Attraverso gli indicatori selezionati come maggiormente significativi per tale operazione,¹³ si procede ad una valutazione degli effetti delle scelte del piano sugli scenari territoriali e ambientali individuati, con una previsione qualitativa circa la tendenza di spostamento dei valori di tali indicatori, dovuta all'attuazione del piano.

Le interazioni possibili (effetti) sono lette come:

- positive (+), se l'andamento simulato dell'indicatore/i che misura l'effetto si sposta in coerenza alla tendenza/target di sostenibilità definita;
- negative (-), al contrario se l'andamento simulato dell'indicatore/i che misura l'effetto si sposta in direzione contraria alla tendenza/target di sostenibilità definita
- dubbie (?), se vi sono effetti incerti
- alcun segno (), se non vi è interazione tra politica del piano e indicatore

Conseguentemente vengono definite le misure idonee a mitigare o compensare gli effetti negativi previsti.

4.1.1 Zona A

scenario di riferimento

<i>zone PTP</i>	<i>denominazione</i>	<i>caratteristiche</i>	<i>rif. PTP</i>
zona A	zona di protezione integrale del rio Ramato e dei bacini calanchivi di Pan Perso e del rio Paraviere	La zona include gli ambiti del Parco a elevato grado di naturalità che si caratterizzano per il valore floristico legato alle particolari condizioni microclimatiche del fondovalle umido del rio Ramato e per l'interesse geologico, geomorfologico, mineralogico e paleontologico delle unità geologiche in affioramento. Nella zona l'ambiente è rigorosamente protetto nella sua integrità; nelle aree in essa comprese è favorita l'evoluzione naturale degli ambienti e non sono ammesse attività antropiche.	art. 17

POLITICHE DI SALVAGUARDIA

<i>a4, g17, il</i>	<i>protezione integrale dell'ambiente</i>

INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TRASFORMAZIONE

-	-

¹³ Gli indicatori sono stati definiti per il sistema di monitoraggio degli effetti del piano, di cui al successivo par. 5 e a cui si rimanda per una loro descrizione.

valutazione degli effetti

Per il contesto territoriale e ambientale di fragilità della zona A, il piano dispone la protezione integrale e pertanto risultano del tutto assenti gli interventi di trasformazione. Gli indicatori selezionati sono idonei per valutare gli effetti delle politiche di salvaguardia sugli aspetti ambientali legati al rischio di dissesto e allo stato di conservazione degli habitat.

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	valutazione degli effetti	
indice di franosità territoriale	una ipotesi minima di tendenza/target è il non aumento dell'attuale dato percentuale	?	l'effetto si valuta incerto
indice di copertura vegetale sulle aree a dissesto	l'indice dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per verificare l'efficacia delle misure del piano per contrastare il dissesto (in sintesi occorre valutare se la libera evoluzione naturale della vegetazione è uno strumento idoneo al contenimento dei fenomeni di dissesto)	?	l'effetto si valuta incerto ed è strettamente correlato all'indice di franosità territoriale
stato di conservazione degli habitat	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): 1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; 3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente	? -	l'effetto, valutato incerto/negativo, riguarda lo stato di conservazione di quegli habitat che se lasciati alla libera evoluzione naturale, possono procedere nella successione secondaria, verso altri tipi di habitat occorre comunque valutare l'entità di tale effetto (dal momento che sui versanti calanchivi la vegetazione appare meno sensibile alle dinamiche evolutive) e se tale effetto è significativo per l'integrità dell'habitat compreso nel territorio dell'area protetta si rimanda al par. 6 per un maggior dettaglio

individuazione delle misure

Se dovesse risultare in aumento il fenomeno del dissesto, e soprattutto se dovesse risultare rischioso per l'incolumità umana, occorrerà predisporre misure appropriate per contrastarlo, da attuare in deroga alle disposizioni del PTP per la zona A. Gli interventi dovranno conformarsi all'ingegneria naturalistica.

La relazione d'incidenza, di cui al successivo par. 6, individua l'entità dell'effetto della politica di salvaguardia per la zona A sugli habitat di interesse comunitario presenti; si rimanda a tale parte per ogni dettaglio.

4.1.2 Zona B, Zona Bf

scenario di riferimento

zone PTP	denominazione	caratteristiche	rif. PTP
zona B	zona di protezione generale dei monti Morello e Freddo e delle vallecole dei rii Paraviere e di Ca' Daibo e del fosso San Teodoro	La zona comprende le aree nelle quali le caratteristiche ambientali sono in buona parte riconducibili a quelle della zona A, della quale rappresentano il naturale completamento. Tali aree sono soggette a una protezione generale che ha come obiettivo la conservazione degli ambiti naturali esistenti e la loro riqualificazione ecologica e paesaggistica. Nella zona gli interventi consentiti sono soprattutto finalizzati al controllo dei dissesti erosivi e gravitativi, al miglioramento delle superfici boscate e al mantenimento della diversità ambientale e biologica, da realizzare anche attraverso limitati e localizzati interventi di contenimento dello sviluppo naturale della vegetazione. Alla conservazione del caratteristico mosaico di ambienti che è tipico del paesaggio collinare, con una particolare attenzione per il mantenimento e la creazione di fasce ecotonali, viene anche attribuito un interesse scientifico e didattico, da valorizzare attraverso studi, ricerche e programmi educativi.	art. 18

zona Bf	zona di protezione generale del torrente Samoggia	La zona comprende l'alveo del corso d'acqua del Samoggia nel tratto interessato dall'area protetta; costituisce una sottozona della zona B ed è soggetta a una protezione generale che ha come obiettivo, oltre alle finalità di carattere idrogeologico previste dal PSAI, la conservazione degli ambiti naturali esistenti e la loro riqualificazione ecologica e paesaggistica allo scopo di potenziarne il ruolo fondamentale di corridoio ecologico	art. 19
----------------	---	--	---------

POLITICHE DI SALVAGUARDIA

<i>a1, a3, c1, c3, c12, c15, g1, g11, g12, l1, l2, o1, o2, p1</i>	<i>individuazione degli elementi e ambiti di interesse naturale, paesaggistico e ambientale (carta N2): per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga tali beni è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o del nulla-osta da parte dell'EdG</i>
<i>b1</i>	<i>consentiti gli interventi finalizzati al controllo dei dissesti erosivi e gravitativi</i>
<i>b2, b3, b4</i>	<i>indirizzo verso l'evoluzione naturale per le aree boscate su versanti con forte pendenza vietata l'estensione delle colture su versanti in frana definita una fascia di rispetto tra campo agricolo e ciglio di bacini calanchivi o nicchia di distacco di movimenti franosi</i>
<i>g4</i>	<i>protezione ambientale per il miglioramento delle superfici boscate e il mantenimento della diversità ambientale e biologica: nei boschi cedui non sono consentiti tagli di utilizzazione ed è ammessa esclusivamente la conversione all'alto fusto, a eccezione dei boschi su versanti con pendenza superiore al 50% e di quelli su frane attive e recenti, anche quiescenti, dove va favorita l'evoluzione naturale della vegetazione</i>
<i>g7, g9</i>	<i>vietato il taglio degli arbusti e l'asportazione di specie erbacee, nelle formazioni arbustive, nei prati di postcoltura, nelle praterie dei calanchi e nelle formazioni erbacee discontinue</i>
<i>f1</i>	<i>misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario da prevedersi nel RP</i>
<i>h3, h6</i>	<i>divieto di uccisione, cattura, molestia e disturbo della fauna selvatica, fatti salvi i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici</i>
<i>m1</i>	<i>è raccomandato l'impiego di tecniche e prodotti dell'agricoltura biologica e integrata, anche mediante programmi promossi dall'EdG e finalizzati a un progressivo abbandono delle pratiche di concimazione, diserbo e difesa antiparassitaria mediante prodotti chimici di sintesi</i>
<i>m2</i>	<i>vietata la realizzazione di impianti sotterranei di irrigazione e drenaggio</i>
<i>r4</i>	<i>vietato realizzare nuovi tratti stradali</i>
<i>c5</i>	<i>in zona Bf sono vietati tutti gli interventi e le attività che esulano dalle finalità di mantenimento e ripristino dell'ecosistema fluviale (in particolare le opere di impermeabilizzazione del terreno; le attività che comportano spandimento di sostanze inquinanti; il prelievo di materiale ghiaioso o litoide; il prelievo non autorizzato di acque; gli interventi di taglio e asportazione della vegetazione ripariale e di terrazzo; l'arboricoltura da legno)</i>

INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TRASFORMAZIONE

<i>s1</i>	<i>ammessa l'attività di agriturismo e turismo rurale</i>
<i>o5</i>	<i>possibilità di recupero a residenza degli edifici storici (beni culturali) con max 2 unità immobiliari per nucleo e previa verifica dell'esistenza di condizioni infrastrutturali idonee (collegamento con viabilità ordinaria, collegamento a rete elettrica e idrica, previsione di idoneo sistema di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee), oltre alla compatibilità dell'uso con la tipologia insediativa</i>
<i>c6</i>	<i>alla zona Bf viene riconosciuta anche una limitata valenza di carattere fruitivo e didattico, da sviluppare attraverso la ricerca di soluzioni compatibili con le esigenze di tutela ambientale</i>
<i>h6</i>	<i>la pesca è consentita solo nell'alveo del Samoggia ed è regolamentata nel RP</i>
<i>l7</i>	<i>nuove infrastrutture sono ammesse solo se interrate e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti</i>
<i>r1, r6, r8</i>	<i>apertura di alcuni tratti di sentieri realizzazione di punti di sosta lungo i sentieri utilizzo dei nuclei in stato di abbandono ST6 e ST7 come punti di appoggio per le escursioni</i>

valutazione degli effetti

Il contesto territoriale e ambientale della zona B è costituita per la maggior parte da aree calanchive o boscate; vi sono insediati 4 nuclei rurali, due dei quali in stato di abbandono; la zona Bf corrisponde all'alveo del torrente Samoggia. Attraverso gli indicatori selezionati si valutano gli effetti delle politiche di salvaguardia e degli interventi di trasformazione, i quali a volte risultano tra loro in sinergia (nel caso della promozione dell'agricoltura biologica congiuntamente alla possibilità di realizzare agriturismi, oppure nel caso del recupero della viabilità storica attraverso l'attuazione della sentieristica per la fruizione dell'area protetta).

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
indice di franosità territoriale	una ipotesi minima di tendenza/target è il non aumento dell'attuale dato percentuale	<i>a1, a3, b1, b2, b3, b4, g4, m2, r4</i> 17, r1, r6, r8	+	l'effetto si valuta positivo, in base alle disposizioni per l'attività agricola; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento (ripristino sentieristica, recupero ruderi quali strutture del parco) anche sotto gli aspetti legati al dissesto
indice di qualità chimico-fisica delle acque superficiali (LIM)	Target nazionali: il D Lgs 152/99 fissa come obiettivi per il 2016 il raggiungimento della qualità ambientale corrispondente alla classe II, nonché il mantenimento delle classi II e I ove già presenti, per tutti i corpi idrici significativi. La qualità della risorsa idrica presente nel parco (corsi d'acqua minori e sorgenti) non deve influire negativamente sullo standard richiesto per i corsi d'acqua significativi; pertanto il target per la qualità dell'acqua all'interno del parco è il livello "buono"	<i>c1, c3, c5, c12, c15</i> s1, o5	+	l'effetto si valuta positivo, in base alle politiche di salvaguardia; l'effetto degli interventi di trasformazione che riguardano le attività di agriturismo, turismo rurale e residenza si valuta come nullo in quanto gli insediamenti recuperabili in zona B sono limitati a due e inoltre il piano prevede il recupero solo con particolari condizioni infrastrutturali anche relativamente all'inquinamento delle acque. In sede di <i>RP</i> potranno essere ulteriormente definite le condizioni per lo svolgimento delle attività ammesse, in particolare agriturismo e turismo rurale
corridoio ecologico	per il valore percentuale, una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato i dati numerici e descrittivi sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	<i>c5</i> <i>c6</i>	+	l'effetto si valuta positivo; tramite il <i>RP</i> è necessario stabilire le condizioni per la svolgimento di attività fruibili e didattiche in zona Bf
stato di conservazione degli habitat	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): 1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; 3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente. Attualmente non sono previste misure di conservazione attive; il PTP rimanda tale compito al RP.	<i>f1</i> <i>c6, r1, r6, r8</i>	+	l'effetto si valuta positivo, una volta attuate le misure di conservazione che saranno contenute nel <i>RP</i> ; gli interventi di trasformazione previsti per le infrastrutture per la fruizione sono analizzati nello studio d'incidenza a cui si rimanda
indice di copertura vegetale	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>g1, g4, g7, g9, g11, g12</i>	+	l'effetto si valuta positivo; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo la finalità propria della zona B
indice delle formazioni vegetali	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>g4, g7, g9</i>	+	l'effetto si valuta positivo; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo la finalità propria della zona B

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
stato di conservazione delle specie faunistiche	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica deve risultare "soddisfacente", ovvero: 1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; 2) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino ne' rischia di declinare in un futuro prevedibile; 3) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	<i>h3, h6</i> <i>h6</i>		l'effetto si valuta positivo; l'attività di pesca sarà opportunamente regolamentata in sede di <i>RP</i>
stato degli elementi del paesaggio agrario	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>l1, l2</i>	+	l'effetto si valuta positivo
agricoltura biologica o integrata	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>m1</i> <i>s1</i>	?	l'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto. Si valuta inoltre che in questo caso l'attività di agriturismo potrebbe favorire la conversione verso l'agricoltura biologica
stato di conservazione dei beni culturali	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>o1, o2</i> <i>o5</i>	+	l'effetto si valuta positivo; attraverso il <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare le coerenze tra intervento di recupero e tipologia originaria del bene
indice di utilizzazione della viabilità storica	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>p1</i> <i>r1, r6</i>	+	l'effetto si valuta positivo; il recupero della viabilità storica è favorito dall'attuazione della sentieristica per la fruizione del Parco

individuazione delle misure

In zona B e Bf, gli effetti congiunti delle politiche di salvaguardia previste e degli interventi di trasformazione risultano positivi. A tale valutazione concorre, oltre alle azioni previste dal piano, anche la corretta gestione dell'attuazione del piano attraverso gli strumenti previsti di regolamentazione e controllo da parte dell'EdG, quali il RP e il nulla-osta (e/o parere di conformità). In tal senso l'impegno dell'Ente dovrà essere rivolto a dotarsi di un meccanismo efficace per la corretta istruttoria delle pratiche che perverranno, anche mediante l'ausilio del SIT (v. allegato alla ValSAT) e delle successive azioni di monitoraggio, queste ultime da utilizzare per indirizzare, sempre più correttamente, la propria azione verso criteri obiettivi legati alla sostenibilità. La relazione d'incidenza, di cui al successivo par. 6, individua l'entità dell'effetto delle scelte del piano per il sistema della fruizione sugli habitat presenti; si rimanda a tale parte per ogni dettaglio.

4.1.3 Zona C, Zona Cf, Zona Cvp

scenario di riferimento

zone PTP	denominazione	caratteristiche	rif. PTP
zona C	zona di protezione ambientale e valorizzazione compatibile	La zona riunisce tutte le aree del Parco nelle quali la funzione produttiva è prevalente e ospita la quasi totalità degli insediamenti rurali sparsi e delle strutture e delle infrastrutture per la fruizione. In questo contesto il principale obiettivo è una rigorosa gestione, compatibile in particolare con le esigenze dell'attività agricola, che sia finalizzata al conseguimento di una armonica convivenza degli equilibri naturali e paesaggistici, anche attraverso attenti progetti di riqualificazione ecologica (inserimento di lembi boscati e siepi, rinaturalizzazione degli specchi d'acqua) e di parziale restauro degli assetti e degli elementi tipici della tradizione agricola locale.	art. 20
zona Cf	zona di protezione	La zona è caratterizzata da uno stretto legame ambientale e paesaggisti-	art. 21

	ambientale dei torrenti Samoggia e Ghiaia di Serravalle	co con l'alveo e i terrazzi alluvionali che si estendono sulla sponda sinistra dei torrenti Samoggia e Ghiaia di Serravalle; costituisce una sottozona della zona C e adempie alle finalità di tutela idrogeologica, valorizzazione dei caratteri di naturalità degli ambienti, potenziamento del ruolo di corridoio ecologico svolto dai corsi d'acqua e dalle loro fasce di pertinenza fluviale.	
zona Cvp	zona di protezione ambientale di Villa Palazzo	La zona si estende intorno all'ottocentesca villa in stile neoclassico, appartenuta alle nobili famiglie bolognesi Vitali e Agucchi, e posta al centro di un'estesa tenuta, comprendente vari poderi, che è arrivata quasi integra sino ai nostri giorni; costituisce una sottozona della zona C ed è dotata di caratteristiche ambientali e paesaggistiche di particolare rilievo per la presenza della suddetta residenza e dell'ampio parco a essa collegato.	art. 22

POLITICHE DI SALVAGUARDIA

<i>a1, a3, c1, c3, c12, c15, g1, g11, g12, l1, l2, o1, o2, p1</i>	<i>individuazione degli elementi e ambiti di interesse naturale, paesaggistico e ambientale (carta N2): per qualunque piano, programma o intervento che coinvolga tali beni è necessario il preventivo rilascio del parere di conformità o del nulla-osta da parte dell'EdG</i>
<i>b5</i>	<i>sono ammessi (inserendo tali interventi anche nell'ambito di programmi dell'EdG finalizzati alla realizzazione di specifiche sistemazioni a carattere sperimentale): - interventi tesi a migliorare la stabilità dei versanti, soprattutto quelli sottoposti ad aratura profonda dove si verificano periodicamente colamenti di terra; - interventi di mitigazione dei processi erosivi in rapida evoluzione che minacciano l'incolumità di infrastrutture pubbliche o private, da realizzare con tecniche di ingegneria naturalistica; - interventi di mitigazione, risarcimento e riqualificazione ambientale di precedenti manomissioni del suolo e del primo sottosuolo</i>
<i>b2, b3, b4</i>	<i>indirizzo verso l'evoluzione naturale per le aree boscate su versanti con forte pendenza vietata l'estensione delle colture su versanti in frana definita una fascia di rispetto tra campo agricolo e ciglio di bacini calanchivi o nicchia di distacco di movimenti franosi</i>
<i>g7, g9</i>	<i>vietato il taglio degli arbusti e l'asportazione di specie erbacee, nelle formazioni arbustive, nei prati di postcoltura, nelle praterie dei calanchi e nelle formazioni erbacee discontinue; è ammesso solo il taglio riguardante le specie di interesse officinale e alimentare, secondo le ulteriori precisazioni contenute nel RP</i>
<i>f1</i>	<i> misure di conservazione per gli habitat di interesse comunitario da prevedersi nel RP</i>
<i>h3, h6</i>	<i>divieto di uccisione, cattura, molestia e disturbo della fauna selvatica, fatti salvi i prelievi faunistici e gli abbattimenti selettivi finalizzati a ricomporre gli equilibri ecologici</i>
<i>m1</i>	<i>è raccomandato l'impiego di tecniche e prodotti dell'agricoltura biologica e integrata, anche mediante programmi promossi dall'EdG e finalizzati a un progressivo abbandono delle pratiche di concimazione, diserbo e difesa antiparassitaria mediante prodotti chimici di sintesi</i>
<i>m2</i>	<i>vietata la realizzazione di impianti sotterranei di irrigazione e drenaggio</i>
<i>r4</i>	<i>vietato realizzare nuovi tratti stradali</i>
<i>c7, c8, c10</i>	<i>la fascia periferica deve essere destinata al mantenimento e al ripristino dell'ecosistema fluviale e tendere a recuperare le funzioni idrogeologiche, ecologiche e paesaggistiche del corso d'acqua in zona Cf non sono ammessi impianti di nuove colture né l'arboricoltura da legno; sono privilegiate le pratiche colturali che riducono al minimo i rischi di inquinamento delle acque; vi è inoltre l'indirizzo di evitare lo spandimento di liquami zootecnici e fanghi a compost, limitando inoltre le concimazioni chimiche e organiche (in particolare con concimi azotati)</i>
<i>d1</i>	<i>alle aree di pertinenza fluviale si riconosce una funzione strategica per l'attuazione del progetto di rete ecologica provinciale; in zona Cf ogni qualvolta risulti possibile, è da favorire l'espansione della fascia di vegetazione ripariale esistente al fine di consolidare e potenziare il ruolo di corridoio ecologico del corso d'acqua</i>
<i>l9</i>	<i>la zona Cvp conserva caratteri di notevole interesse naturalistico e paesaggistico; particolari indicazioni sono date ai fini della tutela del parco della villa</i>

INTERVENTI SIGNIFICATIVI DI TRASFORMAZIONE

g6	è ammesso il taglio di utilizzo dei boschi cedui a regime non invecchiati, e comunque non sui versanti acclivi o su frane attive e recenti o per i cedui invecchiati
m6	è ammessa l'arboricoltura da legno, secondo determinati criteri
s1	è ammessa l'attività di agriturismo e turismo rurale
s2	sono ammessi: - vendita di prodotti locali - ristorazione e soggiorno di dimensioni e caratteristiche compatibili con i caratteri ambientali e storici e con la rete infrastrutturale esistente - attività culturali, educative, formative, sportive a limitato concorso di pubblico - attività artigiane compatibili con la residenza - studi professionali e atelier collegati con la residenza - attività di assistenza sociale
m3	è ammesso: - allevamento non intensivo - raccolta, prima lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli
m4	fermo restando la priorità data al recupero del patrimonio edilizio esistente e alla salvaguardia ambientale, è ammessa la nuova costruzione di strutture di servizio agricolo rispondenti a specifici programmi di riconversione o ammodernamento dell'attività agricola e secondo i requisiti del PTCP art. 11.5; nonché collocate esternamente all'area storica di pertinenza e con materiali e tipologie della tradizione locale, come meglio indicato nel RP
m5	è ammesso l'ampliamento degli edifici esistenti a residenza agricola anche per la realizzazione di una nuova unità immobiliare legata all'attività agricola
o6	possibilità di recupero a residenza e agli usi non agricoli degli edifici storici (beni culturali) con max 4 unità immobiliari per nucleo - e comunque con max 2 unità per edificio - e previa verifica dell'esistenza di condizioni infrastrutturali idonee (collegamento con viabilità ordinaria; previsione di adeguati sistemi di contenimento dell'inquinamento delle acque superficiali e sotterranee), oltre alla compatibilità dell'uso con la tipologia insediativa
s3	è ammessa la costruzione di strutture pertinenziali accessorie alla residenza, fatte salve le finalità di salvaguardia del piano e fatto salvo il prioritario recupero delle superfici accessorie esistenti; il RP dettaglia caratteristiche e dimensioni
s4	fermo restando la priorità data alla salvaguardia ambientale, è ammessa la costruzione di modeste strutture sportive legate alle residenze, senza la realizzazione di terrapieni o altri movimenti di terra che modifichino sostanzialmente la morfologia del terreno
l8	nuove infrastrutture sono ammesse se interrato e preferibilmente in corrispondenza di tracciati stradali esistenti; se non è tecnicamente possibile realizzarle interrate, allora le infrastrutture devono avere finiture in armonia con le tradizioni costruttive locali e, se è il caso, adeguati impianti vegetali di mitigazione
c11	nelle fasce perifluviali si possono realizzare percorsi pedonali e attività culturali, didattiche di tipo non intensivo purché non alterino l'ambiente fluviale e perifluviale, secondo le indicazioni del RP
r1, r5, r6	apertura di alcuni tratti di sentieri alcuni parcheggi da realizzare realizzazione di punti di sosta lungo i sentieri

valutazione degli effetti

Il contesto territoriale della zona C è costituita per la maggior parte da aree coltivate con insediamenti rurali sparsi; la zona Cf corrisponde ai terrazzi fluviali del torrente Ghiaia e del torrente Samoggia; la zona Cvp corrisponde alla tenuta di villa Palazzo. Il ruolo di tali contesti è garantire la compatibilità delle attività ammesse con le finalità di tutela ambientale; attraverso gli indicatori selezionati si valutano gli effetti delle politiche di salvaguardia e degli interventi di trasformazione.

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti
indice di franosità territoriale	una ipotesi minima di tendenza/target è il non aumento dell'attuale dato percentuale	a1, a3, b2, b3, b4, b5, m2, r4 g6, l8, r1, r5, r6	+ l'effetto si valuta positivo, in base alle disposizioni per le attività agricole e selvicolturale; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento (ripristino sentieristica, realizzazione parcheggi) anche sotto gli aspetti legati al dissesto

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti
indice di qualità chimico-fisica delle acque superficiali (LIM)	Target nazionali: il D Lgs 152/99 fissa come obiettivi per il 2016 il raggiungimento della qualità ambientale corrispondente alla classe II, nonché il mantenimento delle classi II e I ove già presenti, per tutti i corpi idrici significativi. La qualità della risorsa idrica presente nel parco (corsi d'acqua minori e sorgenti) non deve influire negativamente sullo standard richiesto per i corsi d'acqua significativi; pertanto il target per la qualità dell'acqua all'interno del parco è il livello "buono"	<i>c1, c3, c7, c8, c10, c12, c15</i> s1, s2, m3, m4, m5, o6	+ l'effetto si valuta positivo, se vengono attuate le specifiche politiche di salvaguardia, in particolare modo per la zona Cf; l'effetto degli interventi di trasformazione che riguardano le attività non connesse con l'agricoltura si valuta come nullo in quanto il piano prevede il recupero solo con particolari condizioni infrastrutturali anche relativamente all'inquinamento delle acque. In sede di <i>RP</i> potranno comunque essere ulteriormente definite le condizioni per lo svolgimento delle attività ammesse
corridoio ecologico	per il valore percentuale, una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato i dati numerici e descrittivi sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	<i>c7, c8, c10, d1</i> c11	+ l'effetto si valuta positivo; tramite il <i>RP</i> è necessario stabilire le condizioni per la svolgimento di attività fruibili e didattiche in zona Cf
stato di conservazione degli habitat	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): 1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; 3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente. Attualmente non sono previste misure di conservazione attive; il <i>PTP</i> rimanda tale compito al <i>RP</i> .	<i>fl</i> c11, l8, m3, m4, m5, m6, r1, r5, r6, s3, s4	+ l'effetto si valuta positivo, una volta attuate le misure di conservazione che saranno contenute nel <i>RP</i> ; gli interventi di trasformazione previsti per le infrastrutture per la fruizione previsti dal <i>PTP</i> sono analizzati nello studio d'incidenza a cui si rimanda; la procedura di valutazione sarà attivata alla richiesta di successivi singoli interventi infrastrutturali ed edilizi
indice di copertura vegetale	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>g1, g7, g9, g11, g12</i>	+ l'effetto si valuta positivo; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo la finalità propria della zona
indice delle formazioni vegetali	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>g7, g9, l9</i>	+ l'effetto si valuta positivo; in sede di <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare ogni singolo intervento secondo la finalità propria della zona
stato di conservazione delle specie faunistiche	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica deve risultare "soddisfacente", ovvero: 1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; 2) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile; 3) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	<i>h3, h6</i>	+ l'effetto si valuta positivo
rete ecologica	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	<i>c7, c8, c10, d1, l1, l2</i>	+ l'effetto si valuta positivo, date anche le finalità specifiche della zona Cf
stato degli elementi del paesaggio agrario	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>l1, l2</i>	+ l'effetto si valuta positivo
agricoltura biologica o integrata	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>m1</i> s1, m3, m4	? l'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto. Si valuta inoltre che in questo caso l'attività di agriturismo potrebbe favorire la conversione verso l'agricoltura biologica

nome dell'indicatore	tendenza/target di sostenibilità	P-A del piano	valutazione degli effetti	
stato di conservazione dei beni culturali	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>o1, o2</i> <i>o6</i>	+	l'effetto si valuta positivo; attraverso il <i>nulla-osta</i> l'EdG dovrà verificare le coerenze tra intervento di recupero e tipologia originaria del bene
indice di utilizzazione della viabilità storica	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>p1</i> <i>r1, r6</i>	+	l'effetto si valuta positivo; il recupero della viabilità storica è favorito dall'attuazione della sentieristica per la fruizione del Parco
indice di produzione tipica	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	<i>m3, s1, s2</i>	?	l'effetto è incerto anche se si valuta che non sarà negativo; affinché l'effetto risulti positivo, molto dipende dall'attività di promozione del Parco e dalle politiche e incentivi messi in atto. Si valuta inoltre che in questo caso l'attività di agriturismo potrebbe favorire la conversione verso produzioni tipiche e di qualità

individuazione delle misure

In zona C, Cf e Cvp, gli effetti congiunti delle politiche di salvaguardia previste e degli interventi di trasformazione risultano positivi. A tale valutazione concorre, oltre alle azioni previste dal piano, anche la corretta gestione dell'attuazione del piano attraverso gli strumenti previsti di regolamentazione e controllo da parte dell'EdG, quali il RP e il nulla-osta (e/o parere di conformità). In tal senso l'impegno dell'Ente dovrà essere rivolto a dotarsi di un meccanismo efficace per la corretta istruttoria delle pratiche che perverranno, anche mediante l'ausilio del SIT (v. allegato alla ValSAT) e delle successive azioni di monitoraggio, queste ultime da utilizzare per indirizzare, sempre più correttamente, la propria azione verso criteri obiettivi legati alla sostenibilità. Inoltre è fondamentale per la corretta attuazione del piano il ruolo dell'EdG anche come promotore di iniziative e incentivi per il miglioramento della qualità ambientale delle attività che si svolgono nel Parco, prioritariamente nella zona Cf.

La relazione d'incidenza, di cui al successivo par. 6, individua l'entità dell'effetto delle scelte del piano per il sistema della fruizione sugli habitat presenti; si rimanda a tale parte per ogni dettaglio.

4.2 SINTESI DI VALUTAZIONE

Gli effetti delle scelte del PTP, considerando gli effetti congiunti tra politiche di salvaguardia e interventi significativi di trasformazione per le diverse zone omogenee del piano, risultano quasi del tutto positivi e quindi si è valutato il loro orientamento quasi totale verso la sostenibilità (valutazione per scenari di riferimento, par. 4.1). Le misure già previste dal piano per la gestione dell'attuazione del piano prevedono strumenti di regolamentazione e di controllo (RP e nulla-osta/parere di conformità) in capo all'EdG; sotto questo profilo è fondamentale l'azione dell'Ente, supportata da strumenti quali il SIT (v. allegato) e gli esiti del monitoraggio per convergere verso scelte correttamente formulate secondo i criteri della sostenibilità.

Vi è un esito incerto per la zona A in tema di dissesto, in quanto la libera evoluzione naturale della vegetazione non è detto che sia un'azione sufficiente a contrastare i rischi esistenti di dissesto dei versanti; tale valutazione è stata comunque affrontata già in sede di elaborazione del piano e pertanto dalla zona A risultano escluse *“alcune fasce di territorio di elevata valenza naturalistica per le quali, a causa di dissesti nei bacini calanchivi, non è tuttavia possibile prevedere, almeno integralmente, una loro “libera evoluzione geomorfologica”.* È il caso, ad esempio, del settore meridionale del bacino calanchivo del rio Ramato, segnato da recenti movimenti franosi che stanno interessando un tratto di via Volta, sul crinale adiacente. *Proiettando infatti nel futuro i processi geomorfologici in atto, sulla base dei ritmi evolutivi osservati, risulta in diversi casi indispensabile procedere a mirati interventi di consolidamento, che contrastano con i criteri di gestione delle zone soggette a tutela integrale”* (cf. Relazione illustrativa del PTP, par. 6.2).

Vi sono esiti incerti per le zone B e C, Cf e Cvp per quanto riguarda la conversione dell'agricoltura verso pratiche integrate e/o biologiche e verso produzioni tipiche e di qualità, anche se consentire l'attività di agriturismo - come è previsto dal PTP - è stata valutata come una condizione senz'altro favorevole; tali politiche di conversione saranno da sostenere a livello regionale e provinciale e quindi da promuovere e incentivare direttamente da parte dell'EdG, attraverso il già previsto servizio di consulenza e assistenza tecnica agli agricoltori locali da rendere operativo presso le strutture del Parco, da cui si potranno reperire le informazioni necessarie a svolgere l'attività agricola conformemente agli obiettivi di tutela del Parco e usufruire delle opportunità di contributi contemplate dalle vigenti norme regionali, nazionali e comunitarie (cf. Norme di attuazione del PTP, art. 14 comma 3).

Per l'individuazione dell'effetto delle scelte del PTP sugli habitat di interesse comunitario presenti; si rimanda al successivo paragrafo 6.

5. MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

Il sistema per il monitoraggio degli effetti del PTP, di cui alla *tabella 5a*, è organizzato in riferimento agli obiettivi specifici del piano stesso (cf. il precedente par. 3.2) e si basa sul rilevamento e aggiornamento dei dati che compongono il set di indicatori ritenuti appropriati e significativi a tali scopi.

Gli indicatori sono definiti dai seguenti elementi: nome dell'indicatore, tipologia, descrizione, unità di misura, ambito di riferimento, tendenza e target, metodologia della misurazione, frequenza di rilevamento dei dati, ente detentore di dati per la misurazione, dato iniziale; la compilazione del campo relativo al "dato iniziale" è stata rimandata al momento della costruzione del Sistema Informativo Territoriale (SIT) del Parco.

Tale sistema informativo, richiamato già dall'art. 8 dello stesso PTP, è uno strumento di fondamentale importanza per assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia delle azioni del Parco e quindi per la sua corretta gestione, in quanto organizza - in maniera strutturata e aggiornabile - i dati relativi al patrimonio naturale, ambientale, storico e paesaggistico del territorio dell'area protetta e al suo stato di conservazione, nonché i dati relativi alle attività in essere (di ricerca scientifica, formazione, educazione ambientale, fruizione, turismo, agricoltura, ecc.). Tale strumento è di grande importanza anche al fine di assicurare una adeguata e corretta informazione a fini divulgativi, sulle attività svolte e sui risultati ottenuti.

Il sistema di monitoraggio definito dalla ValSAT utilizza parte dei dati che saranno contenuti nel SIT del Parco, relazionandoli tra loro e valutandone le tendenze in atto; a tal fine già la ValSAT contribuisce alla formazione del SIT con un apporto metodologico e di prima ricognizione dei dati a disposizione, di cui all'allegato "Costruzione del SIT del Parco".

Certamente in tema di SIT, data l'importanza di tale strumento, è necessaria la promozione di un progetto di sistema delle aree protette anche in collaborazione con la Provincia di Bologna, la quale ha avuto modo ultimamente, con l'elaborazione del PTCP, di organizzare una banca dati complessa e articolata già di ausilio per le proprie attività istituzionali e per quelle delle altre amministrazioni locali.

tabella 5a - monitoraggio degli effetti

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
BENI GEOLOGICI	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione delle unità geologiche e dei siti di interesse geomorfologico, geologico, mineralogico e paleontologico	a	confronto tra la variazione areale frane sul territorio protetto e la variazione copertura vegetale sulle aree a dissesto	indice di franosità territoriale	indicatore di STATO	l'indice è dato dal rapporto tra la somma delle aree interessate da dissesto e la superficie territoriale del parco; anche rispetto alla suddivisione nelle zone A, B, Bf, C, Cf, Cvp, D	valore percentuale	tutto il territorio del parco	una ipotesi minima di tendenza/target è il non aumento dell'attuale dato percentuale			Provincia Comunità Montana	
				indice di copertura vegetale sulle aree a dissesto	indicatore di STATO	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie con copertura vegetale e il totale delle aree interessate da dissesto; anche rispetto alla suddivisione nelle zone A, B, Bf, C, Cf, Cvp, D	valore percentuale	aree interessate da dissesto	l'indice dà una lettura qualitativa del fenomeno, utile per verificare l'efficacia delle misure del piano per contrastare il dissesto (in sintesi occorre valutare se la libera evoluzione naturale della vegetazione è uno strumento idoneo al contenimento dei fenomeni di dissesto)	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano, da controllare e verificare direttamente su campo fanno sicuramente parte della copertura vegetale le aree forestali		Provincia Comunità Montana	
DISSESTO	tutela idrogeologica	b	confronto tra la variazione areale frane sul territorio protetto e la variazione copertura vegetale sulle aree a dissesto	si rimanda al dato utilizzato per l'obiettivo O5a									

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
ACQUA	tutela e riqualificazione dei corsi d'acqua nei loro ambiti di greto, delle fasce di vegetazione ripariale, degli ambiti perifluviali, delle sorgenti e degli specchi d'acqua	c	<i>dati sulla qualità dell'acqua con valutazione degli impatti delle attività antropiche indicatori sulla "naturalità" dell'ambiente circostante i corsi e specchi d'acqua</i>	indice di qualità chimico-fisica delle acque superficiali (LIM)	indicatore di STATO	l'indice registra il dato chimico-microbiologico delle acque dei corpi idrici naturali	attribuzione ad uno dei 5 livelli in funzione del valore di LIM: <ul style="list-style-type: none"> • Livello 1: 480 – 560 (migliore qualità) • Livello 2: 240 – 475 • Livello 3: 120 – 235 • Livello 4: 60 – 115 • Livello 5: <60 	corsi d'acqua minori e sorgenti (carta N2) L'individuazione delle stazioni di campionamento deve tenere conto della localizzazione delle attività in essere (insediamenti, attività agricola) per valutarne gli impatti sulla qualità della risorsa idrica	Target nazionali: il D. Lgs. 152/99 fissa come obiettivi per il 2016 il raggiungimento della qualità ambientale corrispondente alla classe II, nonché il mantenimento delle classi II e I ove già presenti, per tutti i corpi idrici significativi. La qualità della risorsa idrica presente nel Parco (corsi d'acqua minori e sorgenti) non deve influire negativamente sullo standard richiesto per i corsi d'acqua significativi; pertanto il target per la qualità dell'acqua all'interno del Parco è il livello "buono"	l'indice, di tipo sintetico, si basa sui valori misurati dei seguenti parametri: <ul style="list-style-type: none"> • ossigeno disciolto (inversamente correlato alla contaminazione di tipo organico); • COD (in parte legato al precedente, misura la concentrazione delle sostanze riducenti presenti nell'acqua); • BOD5 (Domanda biochimica di ossigeno in 5 giorni); • azoto ammoniacale e nitrico (eutrofizzazione); • fosforo totale (eutrofizzazione); • presenza di Escherichia coli (inquinamento da scarichi urbani o zootecnici). La classificazione in cinque livelli segue il procedimento descritto nell'allegato 1 del D. Lgs. 152/99. Da normativa la classificazione viene effettuata sulla base di 24 campionamenti con cadenza mensile. La sintesi dei dati viene calcolata tramite il 75° percentile.			

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
ACQUA/FASCIA PERIFLUVIALE	tutela e valorizzazione del ruolo di corridoi ecologici svolto dai corsi d'acqua e potenziamento della rete ecologica del territorio	d	<i>variazione dei dati sulle caratteristiche (consistenza) dei corridoi per la continuità ecologica presenza di habitat e presenze faunistiche</i>	corridoio ecologico	indicatore di STATO	il dato riguarda l'estensione della fascia fluviale e perfluviale interessata da acqua e copertura vegetale, rispetto alla superficie somma delle zone Bf e Cf inoltre è utile individuare la consistenza del corridoio in termini di lunghezza, profondità e numero e struttura degli areali con copertura vegetale	valore percentuale dati numerici e descrittivi	ambito perfluviale del torrente Samoggia (zona Bf e Cf)	per il valore percentuale, una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato i dati numerici e descrittivi sono necessari per una valutazione qualitativa del corridoio ecologico	la superficie interessata da acqua e copertura vegetale è calcolata attraverso misure su cartografia digitale (GIS)		Comune di Monteveglio (monitoraggio rete ecologica del PSC)	
AREE DEGRADATE	difesa e ricostituzione degli equilibri ecologici, nonché recupero e riqualificazione di aree marginali o degradate	e		aree degradate	indicatore di STATO	l'indice è dato dal rapporto tra la somma delle aree degradate e la superficie territoriale del parco; anche rispetto alla suddivisione nelle zone A, B, Bf, C, Cf, Cvp, D	valore percentuale	tutto il territorio del parco	attualmente il quadro conoscitivo del PTP non rileva situazioni di degrado	la superficie interessata da degrado è calcolata attraverso misure su cartografia digitale (GIS)			

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
HABITAT	tutela degli habitat e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario	f	<i>variazione dello stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario, anche in relazione alle zone del parco e agli interventi di conservazione attuati</i>	stato di conservazione degli habitat	indicatore di STATO	censimento degli habitat di interesse comunitario e degli habitat delle specie di interesse comunitario presenti nel territorio del parco, anche in relazione alle zone A, B, Bf, C, Cf, Cvp, D	dati numerici e descrittivi	tutto il territorio del parco, a partire dalle stazioni con habitat già censite e da quelle oggetto di interventi di conservazione	lo stato di conservazione per ciascun habitat deve risultare "soddisfacente" (secondo la definizione della direttiva Habitat): 1) la sua area di distribuzione naturale e la superficie che comprende sono stabili o in estensione; 2) la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile; 3) lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente Attualmente non sono previste misure di conservazione attive; il PTP rimanda tale compito al RP.	misura dell'area di distribuzione naturale dell'habitat (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche Gli habitat di interesse comunitario sono definiti dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat", le specie di interesse comunitario sono definite dalla Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e, per quanto riguarda l'ornitofauna, dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".			censimento habitat 2004

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
VEGETAZIONE	tutela delle specie e delle associazioni vegetali e dei loro habitat, per garantire e incrementare la biodiversità, nonché per la conservazione della diversità ambientale e il mantenimento dei caratteri tipici di un paesaggio vegetale pedecollinare e collinare	g	<i>variazione della quantità e qualità (in termini di struttura e funzione) della copertura vegetale</i>	indice di copertura vegetale	indicatore di STATO	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie con copertura vegetale e quella territoriale del parco; anche rispetto alla suddivisione nelle zone A, B, Bf, C, Cf, Cvp, D	valore percentuale	tutto il territorio del parco	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente su campo			
				indice delle formazioni vegetali	indicatore di STATO	l'indice è dato dal numero delle formazioni vegetali significative con classificazione per maturità, per areale di riferimento	dato numerico e descrittivo	tutto il territorio del parco, a partire dalle aree e stazioni di interesse botanico (carta N2)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente su campo			

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
FAUNA	tutela delle specie appartenenti alla fauna selvatica e dei loro habitat con particolare riguardo per quelle la cui presenza nell'area protetta assume uno specifico rilievo nell'ambito del territorio provinciale e regionale	h	<i>variazione dello stato di conservazione delle presenze faunistiche e dei loro habitat struttura della rete ecologica</i>	stato di conservazione delle specie faunistiche	indicatore di STATO	censimento delle specie faunistiche significative e dello stato di conservazione dei loro habitat (superficie, struttura, funzione)	dati numerici e qualitativi	tutto il territorio del parco; per gli habitat vedere in particolare la copertura vegetale e gli invasivi (carta N2)	lo stato di conservazione per ciascuna specie faunistica deve risultare "soddisfacente", ovvero: 1) i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie indicano che essa continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene; 2) l'area di distribuzione naturale delle specie non è in declino ne' rischia di declinare in un futuro prevedibile; 3) esiste e continuerà probabilmente ad esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine	rilievi sul campo, con le metodologie opportune			
				rete ecologica	indicatore di RISPOSTA	areali degli elementi della rete ecologica rispetto alla superficie del parco	valore percentuale	tutto il territorio del parco, a partire dagli elementi del paesaggio agrario (carta N2)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato numerico	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente su campo			
CALANCHI	tutela dei paesaggi calanchivi e dei piccoli corsi d'acqua che da essi hanno origine	i	<i>valutare l'effetto delle zone di piano, rispetto al tema naturalità e dissesto (vedi indicatore dell'obiettivo Osa)</i>	si rimanda al dato utilizzato per l'obiettivo Osa									

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
PAESAGGIO AGRICOLO	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio agrario, degli elementi vegetali di pregio che lo caratterizzano e delle sistemazioni che richiamano gli assetti colturali tradizionali	l	<i>grado di mantenimento degli elementi del paesaggio agricolo interazioni tra attività antropiche e lembi di interesse paesaggistico</i>	stato degli elementi del paesaggio agrario	indicatore di STATO	superficie degli elementi del paesaggio agrario in buono stato rispetto al territorio del parco	valore percentuale	gli elementi del paesaggio agrario (carta N2): filari, siepi, lembi di interesse paesaggistico	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	i dati sono generati da fotointerpretazione mediante utilizzo di ortofotopiano; da controllare e verificare direttamente su campo implementazione dei dati anche grazie ai pareri di conformità / nulla-osta			
AGRICOLTURA	tutela e promozione dell'attività agricola in considerazione della vocazione storica del territorio e della fondamentale funzione ecologica, sociale ed economica dell'agricoltura sostenibile	m	<i>variazione della superficie utilizzata per l'attività agricola</i>	stato dell'attività agricola	indicatore di STATO	superficie aziendale rispetto alla superficie totale del parco anche rispetto alla suddivisione nelle zone B e C, Cvp	valore percentuale	tutto il territorio del parco	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale			Provincia	
			<i>variazione della superficie interessata da agricoltura biologica o integrata</i>	agricoltura biologica o integrata	indicatore di RISPOSTA	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie ad agricoltura biologica o integrata sul totale della superficie per attività agricola	valore percentuale	superficie utilizzata per l'attività agricola	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale			Provincia	
ARCHEOLOGIA	tutela dei siti di interesse archeologico noti e approfondimenti sui ritrovamenti avvenuti nel passato e su nuove possibili iniziative di ricerca	n	<i>variazione dell'attività di ricerca di tipo archeologico</i>	siti archeologici	indicatore di STATO	il dato riguarda il numero di rilevamenti e ricerche in corso in tema di archeologica e inerenti il territorio del parco	dato numerico	tutto il territorio del parco	il tema non ha può avere un target di riferimento; la tendenza è la sempre maggiore conoscenza del patrimonio archeologico presente nel territorio del parco			Soprintendenza ai beni archeologici	

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
BENI CULTURALI	tutela, restauro, riqualificazione e valorizzazione del castello di Montevoglio alto, degli altri edifici e manufatti a carattere monumentale e dei nuclei rurali di valore storico-testimoniale	o	<i>recupero e/o mantenimento dei beni culturali in buono stato di conservazione</i>	stato di conservazione dei beni culturali	indicatore di STATO	il dato riguarda il rapporto tra il numero dei beni in buono stato di conservazione rispetto al totale	valore percentuale	i beni culturali (carta N2)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	il dato si ricava dal censimento dei beni culturali e dal loro stato di conservazione; implementazione del dato anche grazie ai nulla-osta		Comune di Montevoglio	
VIABILITA' STORICA	tutela e recupero della viabilità storica, degli elementi vegetali e dei manufatti storici minori che ne caratterizzano i tracciati	p	<i>recupero e/o mantenimento dei tratti di viabilità storica in relazione alla rete infrastrutturale per la fruizione</i>	indice di utilizzazione della viabilità storica	indicatore di RISPOSTA	il dato riguarda il rapporto tra i tratti di viabilità storica recuperati e utilizzati nella rete infrastrutturale per la fruizione del parco e il totale dei tracciati rilevati come viabilità storica	valore percentuale	la viabilità storica (carta N2)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	il dato si ricava dalla lunghezza dei tratti di viabilità storica recuperati e utilizzati			
RICERCHE	realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica	q	<i>implementazione della conoscenza delle risorse naturali e ambientali del territorio del parco</i> <i>scelta di studi e ricerche in coerenza con la costruzione degli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano e con i censimenti per il SIT del parco, nonché per la redazione della relazione sullo stato di conservazione del patrimonio naturale (vedi LR 6/2005 art. 15)</i>	stato delle ricerche	indicatore di STATO	numero di indicatori i cui dati sono conosciuti rispetto al numero totale degli indicatori previsti dalla ValSAT	valore percentuale	gli indicatori che compongono il sistema di monitoraggio della ValSAT	perché il sistema di monitoraggio contenuto nella ValSAT risulti efficace (ai fini della conoscenza delle risorse naturali del territorio e di una loro corretta gestione), occorre concentrare l'azione di ricerca prioritariamente sulle tematiche che forniscono i dati utili alla formazione degli indicatori ivi impostati	scelta di studi e ricerche in coerenza con la costruzione degli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano e con i censimenti per il SIT del parco, nonché per il rapporto sullo stato di conservazione/stato dell'ambiente			

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
FRUIZIONE	realizzazione di spazi informativi, strutture museali, attraverso il recupero e il riutilizzo di edifici significativi, per orientare i visitatori, mettere in luce i valori ambientali, storici e culturali dell'area protetta, istituire collegamenti e relazioni con altre realtà simili	r	<i>struttura e mantenimento in buono stato di conservazione del sistema della fruizione</i>	stato della rete infrastrutturale a servizio della fruizione del parco	indicatore di STATO	lunghezza dei tratti di percorso attivi e in buono stato rispetto a quelli previsti (carta N3)	valore percentuale	la rete infrastrutturale per la fruizione (carta N3; sentieristica)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale				
				stato delle strutture a servizio della fruizione del parco	indicatore di STATO	numero di strutture pienamente utilizzate e in buono stato di conservazione rispetto al totale previsto (carta N3)	valore percentuale	le strutture a servizio della fruizione del parco (carta N3)	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	schedatura delle strutture per la fruizione, con dati qualitativi sullo stato di conservazione e utilizzo			

tema	OS	lett	lettura del dato	nome dell'indicatore	tipologia	descrizione	unità di misura	ambito di riferimento	tendenza/target	metodologia della misurazione	frequenza di rilevamento dei dati	ente detentore di dati per la misurazione	dato iniziale (aprile 2006)
ATTIVITA'	qualificazione e promozione delle attività economiche del territorio, con particolare riguardo per il vino e gli altri prodotti tipici dell'agricoltura locale, la diffusione delle tecniche di coltivazione biologica e la crescita dell'offerta agrituristica e di turismo rurale, anche allo scopo di favorire una gestione dei terreni improntata alla salvaguardia e al recupero in chiave attuale degli elementi del paesaggio agrario tradizionale	s	<i>variazione della superficie agricola destinata a prodotti tipici certificati (IGP; DOP; DOC)</i>	indice di produzione tipica	indicatore di STATO	l'indice è dato dal rapporto tra la superficie agricola destinata a prodotti tipici certificati (IGP; DOP; DOC) sul totale della superficie agricola nel territorio del parco	valore percentuale	superficie utilizzata per l'attività agricola	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale			Provincia	
			<i>variazione del numero di aziende agrituristiche o di turismo rurale nel territorio del parco</i>	stato dell'offerta agrituristica	indicatore di STATO	numero di strutture di agriturismo e turismo rurale presenti e attive sul territorio del parco rispetto al totale dell'offerta per la ricettività	valore percentuale	tutto il territorio del parco	una ipotesi minima di tendenza/target è la non diminuzione dell'attuale dato percentuale	implementazione del dato anche grazie ai nulla-osta		Provincia Comune di Monteveglio	

6. RELAZIONE DI INCIDENZA

Per i contenuti e la metodologia di svolgimento di questa parte del documento, relativa all'incidenza del PTP sul Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) IT IT4050016 "Abbazia di Monteveglio", si fa riferimento alla normativa vigente (in particolare i contenuti dello studio d'incidenza sono disposti dal DPR 357/97 - allegato G) e alle metodologie proposte a livello europeo, non essendo ancora stati emanati gli specifici indirizzi regionali in materia (in particolare, si fa riferimento ai contenuti della fase dello screening proposti nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*", redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente. Il documento è disponibile in una traduzione italiana, non ufficiale, a cura dell'Ufficio Stampa e della Direzione regionale dell'Ambiente Servizio VIA - Regione autonoma Friuli-Venezia-Giulia, "*Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE*"). Si veda in proposito quanto illustrato nel precedente par. 1 del presente testo.

6.1 STUDIO D'INCIDENZA

6.1.1 caratteristiche del piano

Il Piano Territoriale del Parco, le cui finalità specifiche e le principali politiche-azioni sono riportate nel precedente par. 3.2, prevede l'adozione da parte dell'EdG di idonee misure di conservazione, in relazione al rischio di degrado e distruzione presente, per il mantenimento o ripristino degli habitat naturali e degli habitat delle specie di interesse comunitario; tali misure saranno disposte nell'ambito del Regolamento del Parco (RP).¹⁴

Oltre alla conservazione attiva dei singoli habitat presenti nel SIC, il piano prevede:

- le misure per la tutela degli elementi di interesse naturale, paesaggistico e storico, di cui all'elaborato cartografico N2, ai fini di una corretta gestione del sito tenuto conto delle particolarità e condizioni del sito stesso;
- la zonizzazione del territorio del Parco secondo i diversi gradi di protezione (zona A, zona B e Bf, zona C, Cf e Cvp) e quindi, viceversa, in relazione ai diversi usi e trasformazioni ammissibili, di cui all'elaborato cartografico N1;
- la progettazione di un sistema per la fruizione dell'area protetta, di cui all'elaborato cartografico N3.

Di queste, le azioni che hanno una interferenza con il sistema ambientale di riferimento e quindi sono suscettibili di avere una incidenza sul sito Natura 2000, riguardano:

- l'individuazione della zona A, in quanto in tale zona l'ambiente è rigorosamente protetto nella sua integrità; nelle aree in essa comprese è favorita l'evoluzione naturale degli ambienti e non sono ammesse attività antropiche. Anche nei confronti degli habitat presenti in tale zona, quindi non è consentita l'attuazione di misure specifiche di conservazione, ma tutto è lasciato alla libera evoluzione naturale; occorre valutare pertanto questo cosa significhi rispetto alla conservazione degli habitat dell'intero SIC;
- gli interventi che il piano prevede direttamente per attuare il sistema della fruizione dell'area protetta (sentieristica, parcheggi, aree attrezzate); occorre valutare come interagiscono tali infrastrutture con le stazioni degli habitat di interesse comunitario e con gli habitat delle specie di interesse comunitario presenti e cosa questo significhi rispetto alla integrità dell'intero SIC.

Il SIC "Abbazia di Monteveglio", come riportato nella carta di piano N2, è interamente compreso nel territorio del Parco regionale omonimo. Recentemente, anni 2003-2004, è stato commissionato dal Parco, il Censimento

¹⁴ Cf. PTP, Norme di attuazione art. 11, in cui inoltre è riportato che, ai sensi degli artt. 5 e 6 della LR 7/2004, i piani, i progetti e gli interventi che ricadono all'interno del SIC "Abbazia di Monteveglio" devono essere accompagnati da una "studio di incidenza", come previsto al comma 2 dell'art. 5 del DPR. 357/97, ed essere sottoposti alla conseguente valutazione da parte dei soggetti competenti, secondo quanto previsto ai capi III e IV della stessa LR 7/2004.

degli habitat di interesse comunitario;¹⁵ in base a tali dati sono evidenziate, nelle seguenti *tabelle 6.1.1a e 6.1.1b*, le possibili interferenze delle azioni messe in campo dal PTP.

tabella 6.1.1.a - rapporto tra localizzazione habitat e individuazione zone del piano

cod. NATURA 2000	habitat	stato di conservazione	estensione rispetto al SIC		localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP						
			sup. tot. ha	sup. rel. %	zona A %	zona B %	zona BF %	zona C %	zona CF %	zona CVP %	zona D %
1510	Vegetazione dei calanchi	3,12	53,44	6,07	22,58	76,15	0,00	1,27	0,00	0,00	0,00
3140	Acque oligomesotrofiche con vegetazione algale sommersa a <i>Chara</i> sp.	3,33	0,03	0,00	0,00	76,31	0,00	23,69	0,00	0,00	0,00
3270	Vegetazione annuale pioniera nitrofila dell'alleanza <i>Bidention</i> p.p. dell'alveo fluviale della fascia planiziale o submontana	4,00	5,06	0,57	0,00	0,00	99,28	0,00	0,72	0,00	0,00
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei e su pendii rocciosi	3,11	3,24	0,37	34,30	56,41	0,00	9,29	0,00	0,00	0,00
6210*	Formazioni erbacee secche seminaturali e loro aspetti arbustivi su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometea</i>)	2,88	25,51	2,90	6,97	63,24	0,00	29,78	0,00	0,00	0,00
6220*	Praterie annuali calcicole di tipo mediterraneo (<i>Thero-Brachypodietea</i>)	2,82	0,23	0,03	48,65	42,98	0,00	8,37	0,00	0,00	0,00
6410	Praterie umide a <i>Molinia coerulea</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion coeruleae</i>)	3,43	0,63	0,07	56,33	43,67	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
92A0	Boschi igrofili a <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	3,00	4,74	0,54	0,00	0,00	100,00	0,00	0,00	0,00	0,00
-	Orletti arbustivi decidui sub-mediterranei ¹⁶	3,00	0,12	0,01	0,00	50,30	0,00	5,01	0,00	44,69	0,00
	totali		93,0	10,56							

Il valore riportato nella colonna relativa allo stato di conservazione di ciascun habitat corrisponde ad una media tra le diverse stazioni osservate ed è riferito alla seguente scala: 1 = Pessimo; 2 = Mediocre; 3 = Sufficiente; 4 = Buono; 5 = Ottimo.

¹⁵ Il censimento è stato redatto da dott. Maurizio Sirotti, Ecosistema s.c.r.l., 2003-2004.

¹⁶ Questo habitat (Codice Corine 31.8A2) non riconducibile ad un preciso Codice Natura 2000 è stato comunque ritenuto interessante e da segnalare nel censimento degli habitat in ragione delle caratteristiche ecologico-corologiche di parte delle specie vegetali che lo costituiscono.

tabella 6.1.1b - rapporto tra sistema per la fruizione e stazioni habitat

tipologie	sigla	stato	interferenza	tipo habitat (codice Natura 2000)	stazioni habitat interferite	stato di con- servazione
parcheggi			nessuna			
tratti di itinerari	IT1	realizzato	tangente	6220*	22	2
	IT1	realizzato	tangente	6210*	1	3
	IT1	realizzato	tangente	6210*	2	4
	IT4	realizzato	tangente	6210*	12	4
	IT4	realizzato	tangente	6210*	13	3
	IT4	realizzato	attraversa poco	6210*	45	3
	IT4	realizzato	attraversa poco	3140	46	4
	IT5	realizzato	attraversa	6210*	64	2
	IT5	realizzato	attraversa poco	6210*	52	4
	IT5	realizzato	attraversa	6410	51	3
	IT5	realizzato	attraversa	6410	50	3
	IT5	realizzato	attraversa	1510	79	4
	IT5	realizzato	attraversa	6210*	49	3
	IT6	realizzato	tangente	6210*	6	3
	IT6	realizzato	tangente	6210*	48	3
	IT6	realizzato	attraversa poco	6220*	70	3
	IT6	realizzato	attraversa	6220*	71	3
	IT6	realizzato	attraversa	1510	81	4
	IT6	realizzato	attraversa	6210*	4	4
	IT6	realizzato	attraversa	1510	79	4
IT7	da realizzare	tangente	6210*	41	3	
tratti di sentieri natura	SN1	realizzato	attraversa	6210*	23	4
	SN1	realizzato	attraversa	6210*	4	4
	SN1	realizzato	tangente	1510	79	4
	SN1	realizzato	attraversa	1510	81	4
	SN4	da realizzare	attraversa	6210*	31	4
tratti di altri percorsi a servizio dell'attività di educazione ambientale			nessuna			
aree attrezzate	AR1		contiene	6210*	23	4
	AR1		attraversa	6210*	4	4
	AR1		contiene	1510	80	2
	AR1		attraversa	1510	81	4
	AR1		attraversa poco	6220*	71	3
	AR1		tangente	1510	79	4
strutture			nessuna			

codice* = habitat prioritario

6.1.2 interferenze con il sistema ambientale di riferimento

Per individuare le interazioni tra i parametri del piano e le caratteristiche del sito, si utilizza il dato cartografico e lo si analizza, quale indicatore, in termini di:

- perdita di aree di habitat (%)
- frammentazione delle stazioni degli habitat (a termine o permanente, analisi del livello in relazione all'entità originale)

Le interferenze tra la localizzazione degli habitat presenti nel SIC e l'individuazione da parte del PTP delle zone territoriali omogenee (cf. *tabella 6.1.1a*) sono relative alle porzioni di habitat ricadenti in zona A a protezione integrale, in cui non sono ammesse attività antropiche - comprese, in linea generale, misure di conservazione attive - e in cui è invece favorita l'evoluzione naturale degli ambienti presenti.

Gli habitat che interagiscono con la zona A, due dei quali prioritari, sono quelli caratteristici dell'ambiente collinare calanchivo e quindi dell'ambiente maggiormente rappresentativo del Parco stesso (questi habitat risultano interessare le zone A, B e C, escluso gli ambienti fluviali - zone Bf e Cf - e l'ambiente definito da conglomerati quaternari - zona Cvp).

1510 Vegetazione dei calanchi

stato di conservazione medio	3,12 (sufficiente)		
estensione rispetto al SIC	53,44 ha (6,07 %)		
localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP	zona A 22,58 %	zona B 76,15 %	zona C 1,27 %
numero stazioni rilevate	16		
superficie media per stazione	3,34 ha		

stazioni interagenti con la zona A

numero	stato di conservazione	superficie ha	compresa in zona A	
			interamente	parzialmente
76	4	13,55		60,91 %
79	4	4,46		0,90 %
84	2	0,43		88,20 %
85	4	3,28		91,09 %
86	3	0,44		91,73 %

E' l'habitat maggiormente rappresentato nel SIC.

Dalla relazione illustrativa dei dati del Censimento si legge che si tratta di vegetazione naturale non sottoposta ad alcuna gestione e per la quale non sono state rilevate particolari minacce. I calanchi, in quanto forme geomorfologiche di erosione, sono in continua evoluzione e pertanto l'affermazione da un lato, rispetto alla vegetazione dei calanchi, di comunità vegetali corrispondenti a stadi successivi delle dinamiche naturali, vengono spesso compensate, dall'altro, dalla formazione di nuove aree calanchive e nuove superfici argillose da colonizzare.

L'azione della libera evoluzione naturale propria della zona A non sembra quindi interferire negativamente sullo stato di conservazione di tale habitat in un prossimo futuro.

5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcarei e su pendii rocciosi

stato di conservazione medio	3,11 (sufficiente)		
estensione rispetto al SIC	3,24 ha (0,37 %)		
localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP	zona A 34,30 %	zona B 56,41 %	zona C 9,29 %
numero stazioni rilevate	6		
superficie media per stazione	0,54 ha		

stazioni interagenti con la zona A

numero	stato di conservazione	superficie ha	compresa in zona A	
			interamente	parzialmente
32	4	0,94		93,17 %
33	3	0,28		82,78 %

Dalla relazione illustrativa dei dati del Censimento si legge che nuclei di questa specie compaiono in praterie riferibili all'habitat 6210 e che nella quasi generalità dei casi si tratta di situazioni in stato di abbandono e non sottoposte ad alcuna particolare forma di gestione, quindi lasciate alla libera evoluzione.

I fattori limitanti e di minaccia segnalati sono determinati dalle dinamiche naturali della vegetazione, con insediamento e colonizzazione da parte di specie arbustive di altri generi e specie arboree e conseguente evoluzione verso cenosi arbustive dense e/o boschive, anche se buona parte delle situazioni sembra piuttosto bloccata e stabilizzata.

Le stazioni presenti in zona A attualmente risultano in stato di conservazione sufficiente e buono; in particolare la stazione 32 risulta la seconda come superficie rispetto a quelle relative a tale habitat presenti nel SIC. Le minacce segnalate non sembrano quindi attualmente interessare le porzioni comprese in zona A, dove già sono lasciate alla libera evoluzione e dove l'habitat è presente per il 34,30 % rispetto alla presenza nell'intero SIC.

L'azione della libera evoluzione naturale propria della zona A non sembra quindi interferire negativamente sullo stato di conservazione di tale habitat in un prossimo futuro; è necessario monitorare comunque lo stato di conservazione dell'habitat soprattutto nelle restanti zone del Parco (in zona B è presente per il 56,41 %) ed eventualmente prioritariamente svolgere in tali ambiti le idonee misure di conservazione.

6210 Formazioni erbacee secche seminaturali e loro aspetti arbustivi su substrato calcareo (*Festuco-Brometea*)
(* prioritario - stupenda fioritura di orchidee)

stato di conservazione medio	2,88 (mediocre, quasi sufficiente)		
estensione rispetto al SIC	25,21 ha (2,90 %)		
localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP	zona A 6,97 %	zona B 63,25 %	zona C 29,78 %
numero stazioni rilevate	43		
superficie media per stazione	0,59 ha		

stazioni interagenti con la zona A

numero	stato di conservazione	superficie ha	compresa in zona A	
			interamente	parzialmente
49	3	0,18		43,65 %
52	4	0,63		0,06 %
62	2	0,11	100 %	
64	2	1,69		94,23 %

Dalla relazione illustrativa dei dati del Censimento si legge che l'importanza di questo habitat è dato anche dall'elevato grado di biodiversità vegetale che è in grado di apportare all'area protetta.

In gran parte delle stazioni è stata rilevata la presenza di orchidee. Le diverse stazioni censite sono soprattutto distribuite lungo la fascia a più intensa concentrazione delle formazioni calanchive; nella maggior parte dei casi per i mesobrometi si assiste all'abbandono delle pratiche colturali, mentre per gli xerobrometi si tratta per lo più di vegetazione naturale insediata su creste calanchive più o meno stabilizzate, o lungo scarpate stradali a forte pendenza non sottoposta pertanto a particolare gestione.

I fattori limitanti e di minaccia segnalati sono:

- per i mesobrometi, le varie tappe della successione secondaria che porta ad un progressivo aumento della copertura arbustiva; in questo caso il pascolo della fauna selvatica (in prevalenza ungulati) rappresenta una forma di controllo su tale processo;
- molto più blanda per questi habitat è la pressione legata ai flussi turistici che interessano la rete sentieristica (se si fa eccezione per l'eventuale danno arrecato alle specie protette), e lo stesso discorso può essere riproposto per gli xerobrometi;
- per gli xerobrometi di più difficile accesso non si denunciano particolari minacce, se non l'eventuale danneggiamento, piuttosto blando, legato al pascolamento da parte della fauna selvatica (in particolare mufloni) nella zona di Monte Grande.

Le porzioni di habitat presenti in zona A, presumibilmente riferite a formazioni di xerobrometi, costituiscono il 6,97 % della copertura dell'habitat sull'intero SIC. Lo stato di conservazione rilevato è da mediocre a sufficiente, con un'unica stazione in stato buono ma per la maggior parte non compresa in zona A; è invece quasi interamente in zona A la stazione 64 che risulta la terza in ordine di estensione rispetto a quelle presenti nel SIC per questo habitat.

Dai dati a disposizione si può ipotizzare che l'azione della libera evoluzione naturale propria della zona A non interferisca negativamente sullo stato di conservazione delle porzioni di tale habitat in un prossimo futuro. Nello stesso tempo, dato lo stato di conservazione rilevato, non si è certi che senza l'adozione di specifiche misure di conservazione non si giunga ad un degrado delle condizioni dell'habitat stesso.

L'estensione rilevata in zona A non si ritiene comunque rappresenti un dato significativo per la conservazione dell'habitat nel presente SIC (in zona A vi sono 4 stazioni su 43 rilevate); l'adozione di misure di conservazione dovrà

essere comunque prioritariamente rivolta a questo importante habitat e alle stazioni comprese in zona B dove è presente per il 63,25 %.

6220 Praterie annuali calcicole di tipo mediterraneo (*Thero-Brachypodietea*)
(* prioritario)

stato di conservazione medio	2,82 (mediocre, quasi sufficiente)		
estensione rispetto al SIC	0,23 ha (0,03 %)		
localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP	zona A 48,65 %	zona B 42,99 %	zona C 8,37 %
numero stazioni rilevate	8		
superficie media per stazione	0,029 ha		

stazioni intergenti con la zona A

numero	stato di conservazione	superficie ha	compresa in zona A	
			interamente	parzialmente
67	2	0,008	100,00 %	
68	4	0,105	100,00 %	

Dalla relazione illustrativa dei dati del Censimento si legge che in ragione dell'estensione assai ridotta delle stazioni dell'habitat e della impossibilità di determinarne con certezza la presenza in fase preliminare (fotointerpretazione), lo stesso con molta probabilità risulta sottostimato ed i valori riportati possono essere inferiori a quanto effettivamente presente in campo.

Si tratta perlopiù di vegetazione naturale che, anche per la particolare dislocazione delle stazioni (la maggior parte delle quali risulta di difficile accesso) non è sottoposta a particolari forme di gestione. Alcune stazioni, in prossimità di nuclei abitati (Piangi Pane) o lungo scarpate stradali (Serbatoio e lungo i tornanti che da San Teodoro salgono all'Abbazia) sono sottoposte a sfalcio.

Si tratta di comunità vegetali spesso avvantaggiate dall'erosione, dall'aridità e dal calpestio e pertanto gran parte delle stazioni non sembrano essere oggetto di particolari minacce o criticità.

In alcuni casi le dinamiche evolutive che portano all'affermazione di comunità vegetali erbacee continue costituite da specie perenni può determinare un elemento di forte competizione per la permanenza di questo habitat.

Delle due stazioni presenti in zona A, la 68 risulta essere in buono stato di conservazione ed è anche quella di maggiore estensione tra le stazioni presenti nel SIC per questo habitat. Sembrano quindi confermate quali condizioni favorevoli proprio i fenomeni di erosione e di aridità; pertanto l'azione della libera evoluzione naturale della zona A non sembra interferire negativamente sullo stato di conservazione di tale habitat in un prossimo futuro.

La limitata presenza comunque dell'habitat (prioritario) nel SIC, di cui il 48,65 % in zona A, determina la necessità di azioni di monitoraggio specifiche, per definire le eventuali necessarie misure di conservazione da avviare prioritariamente in zona B, dove l'habitat è presente per circa il 43 %.

6410 Praterie umide a *Molinia coerulea* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion coeruleae*)

stato di conservazione medio	3,43 (sufficiente)		
estensione rispetto al SIC	0,63 ha (0,07 %)		
localizzazione dell'habitat rispetto alle zone del PTP	zona A 56,33 %	zona B 43,67 %	zona C 0,00 %
numero stazioni rilevate	8		
superficie media per stazione	0,078 ha		

stazioni intergenti con la zona A

numero	stato di conservazione	superficie ha	compresa in zona A	
			interamente	parzialmente
50	3	0,054		11,14 %
51	3	0,037		10,02 %
65	4	0,343		99,88 %

Dalla relazione illustrativa dei dati del Censimento si legge che si tratta perlopiù di vegetazione naturale che, per la particolare dislocazione delle stazioni (la maggior parte delle quali risulta di difficile accesso), non è sottoposta a particolari forme di gestione.

Non sono stati riscontrati particolari fattori di minaccia per la maggior parte delle stazioni di questo habitat, se si eccettuano cause naturali quali i fenomeni franosi e di accumulo di materiale alla base del calanco, che possono danneggiare e ricoprire l'habitat stesso. Anche il naturale dinamismo della vegetazione può condurre alla comparsa ed alla prevalenza col tempo di specie legnose e far evolvere l'habitat verso cenosi strutturalmente e floristicamente più diversificate (praterie meno mesofile o formazioni arbustive strutturalmente più complesse).

Delle tre stazioni presenti in zona A, la 65 risulta essere in stato di conservazione buono (le restanti sono in stato sufficiente) ed è anche quella di maggiore estensione tra le stazioni presenti nel SIC interessate da questo habitat. Attualmente quindi, l'azione della libera evoluzione naturale già in atto, e che sarà poi propria della zona A, non sembra interferire negativamente sullo stato di conservazione di tale habitat.

Per contrastare comunque i fattori di minaccia dovuti al naturale dinamismo è necessario operare sfalci regolari di controllo delle altre specie erbacee o delle giovani piante di specie legnose arboree ed arbustive; ciò è possibile nelle stazioni più facilmente accessibili che risultano essere quelle in zona B prossime alla viabilità esistente.

Le interferenze tra il sistema della fruizione e le stazioni degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio del Parco (cf. *tabella 6.1.1b*) sono relative a due tratti di sentieristica da realizzare, che interferiscono con due stazioni dell'habitat "6210* - Formazioni erbacee secche seminaturali e loro aspetti arbustivi su substrato calcareo (*Festuco-Brometea*)", in stato di conservazione sufficiente-buono.

<i>tipologie</i>	<i>sigla</i>	<i>stato</i>	<i>interferenza</i>	<i>tipo habitat</i>	<i>stazioni habitat interferite</i>	<i>stato di conservazione</i>
tratti di itinerari	IT7	da realizzare	tangente	6210*	41	3
tratti di sentieri natura	SN4	da realizzare	attraversa	6210*	31	4

In particolare il *tratto di itinerario IT7* indicato dal piano come da realizzare è solo tangente alla stazione dell'habitat e pertanto la sua realizzazione non dovrebbe comportare azioni sull'areale dell'habitat stesso.

Il *tratto del sentiero SN4* invece attraversa la stazione dell'habitat per una lunghezza di circa 30 m; si può stimare dunque, per la sistemazione del fondo e la realizzazione del sentiero, l'interessamento e quindi la perdita di un'areale di habitat al massimo di circa 50 mq, che corrisponde al 2,12 % della superficie della stessa stazione (sup. staz. 31 = 2.357 mq) e allo 0,02 % della superficie totale dell'habitat come presente nel sito.

Delle infrastrutture già esistenti, e che il PTP inserisce nel sistema per la fruizione dell'area protetta, interagiscono, con stazioni di habitat rilevate, alcuni tratti di sentieri natura e di itinerari, e l'area attrezzata AR1.

Gli habitat coinvolti sono: "1510 - Vegetazione dei calanchi", "3140 - Acque oligomesotrofiche con vegetazione algale sommersa a *Chara* sp.", "5130 - Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcarei e su pendii rocciosi", "6210* - Formazioni erbacee secche seminaturali e loro aspetti arbustivi su substrato calcareo (*Festuco-Brometea*)", "6220* - Praterie annuali calcicole di tipo mediterraneo (*Thero-Brachypodietea*)", "6410 - Praterie umide a *Molinia coerulea* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion coeruleae*)".

Per tutti questi habitat il Censimento non ha rilevato come fattore di minaccia l'azione di fruizione attualmente già in atto, suggerendo però l'opportunità di azioni di sensibilizzazione (cartellonistica o altro) nei confronti dei visitatori in merito alla tutela delle diverse specie che caratterizzano gli habitat, in particolare in riferimento all'habitat 6210*.

allegato. COSTRUZIONE DEL SIT DEL PARCO

Per assicurare un effettivo controllo nel tempo dell'efficacia dell'azione di tutela, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio naturale, paesaggistico e storico del Parco, come pure delle trasformazioni in atto per le dinamiche evolutive del territorio, sia naturali sia riconducibili alla conduzione dei terreni agricoli o ad altri fattori antropici, l'EdG provvederà alla progressiva costruzione e al costante aggiornamento di un **sistema informativo** sul territorio protetto, nonché allo svolgimento di una permanente attività di monitoraggio ambientale e degli effetti del piano, attraverso l'analisi di appositi indicatori.

a cosa serve un sistema informativo

Inoltre l'EdG, dovendo provvedere al rilascio di specifici *nulla osta*, si potrà avvalere del sistema informativo, effettuando specifiche interrogazioni, al fine di valutare tutti gli aspetti che concorrono alla formazione del parere.

Un sistema informativo territoriale (**SIT**) è un apparato costituito da una banca dati (**database**), in cui sono archiviate, organizzate e aggiornate informazioni alfanumeriche, quantitative, qualitative e spaziali, e da un software (**GIS**, sistema di gestione delle basi di dati) per la rappresentazione, l'interrogazione, l'analisi e il relazionamento delle informazioni.

che cos'è un SIT

I dati che dovranno concorrere alla costruzione della banca dati saranno innanzitutto i dati territoriali di base, che costituiscono le basi informative del sistema (CTR, ortofoto, ecc.), i dati contenuti negli elaborati del Quadro Conoscitivo e del PTP, quelli relativi alla strumentazione sovraordinata (PTCP, PSAI, ecc.) e le informazioni relative a tutti gli studi e censimenti riguardanti l'area protetta.

i dati

Fondamentale per il buon funzionamento del sistema e per l'efficacia delle interrogazioni è la costruzione di un modello organizzativo del potenziale conoscitivo immagazzinato, ovvero l'architettura dell'archivio dei dati.

l'architettura dell'archivio dei dati

I dati dovranno essere contenuti all'interno di un unico archivio,¹⁷ organizzato primariamente per *fonti* e secondariamente per *strumenti*, accompagnato da un database riepilogativo, strutturato nel modo seguente:

TEMATISMO	l'oggetto specifico del dato
TEMI	l'ambito generale di informazioni a cui il tematismi si riferisce
NULLA OSTA	indica se lo specifico tematismo è sottoposto a <i>nulla osta</i> da parte dell'EdG
EFFETTI PIANO INDICATORI MONITORAGGIO	indica se il tematismo concorre alla misurazione degli effetti del piano e a quali indicatori per il monitoraggio è riferito
MONITORAGGIO AMBIENTALE	indica se il tematismo concorre al monitoraggio ambientale dell'area protetta
FONTE	la fonte di provenienza del tematismo
STRUMENTO	lo strumento di pianificazione, lo studio, il censimento da cui è estratto il dato
CARTOGRAFIA	il nome della tavola in cui è esplicitato il dato
ART. NORMA	l'articolo della norma di riferimento
SIGLA	la sigla con cui è indicato il tematismo nelle cartografie
COLLOCAZIONE	la posizione del file nell'archivio (percorso del file)
NOME FILE	il nome del file che contiene lo specifico tematismo
FORMATO FILE	il formato del file (testo, tabella, copertura vettoriale, legenda, ecc.)
AGGIORNAMENTO FILE	mese e anno dell'ultimo aggiornamento del file
SUPERATO	indica se il tematismo è ancora utilizzabile o superato da altri
AUTORE	l'autore del dato
SCALA ELABORAZIONE	la scala di riferimento considerata per l'elaborazione e la rappresentazione ottimale del dato
COPERTURA DATO	la copertura territoriale del dato cartografico

¹⁷ Per la costruzione dell'archivio del SIT del Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio, unitamente al presente testo si fornisce all'EdG un file .xls contenente l'archiviazione dei dati attualmente a disposizione.

Ognuno dei dati, oltre ad essere archiviato e catalogato come sopra indicato, dovrà essere esplicitato/rappresentato al fine di rendere agili ed efficaci le interrogazioni.

caricamento e rappresentazione dei dati

1. Il primo gruppo di interfaccia dei dati comprenderà ognuno degli strumenti di pianificazione, con la relativa cartografia e i riferimenti normativi, degli studi, dei censimenti; è importante che venga caricato e rappresentato con l'interfaccia della versione (cartacea se presente) definitiva, sostituito da versioni più aggiornate o eliminato se risulta superato. A questo proposito uno strumento indispensabile sarà un database di tutti gli strumenti, studi, censimenti, ecc., dei relativi elaborati e aggiornamenti.¹⁸
2. Il secondo gruppo di interfaccia riguarderà tutti gli aspetti, tematismi e indicatori fondamentali per il monitoraggio ambientale dell'area protetta.
3. Il terzo gruppo dovrà comprendere tutti i tematismi, con i relativi riferimenti normativi ed eventuali interrelazioni con altri aspetti e tematismi, per cui all'EdG è richiesto un *nulla osta* per gli interventi.
4. Il quarto gruppo di interfaccia dei dati considererà tutti i tematismi riguardanti gli indicatori per il monitoraggio degli effetti del piano.

Individuando quindi a priori la finalità dell'interrogazione del sistema informativo, risulterà più immediato avere risposte a specifici quesiti, analizzare dati, costruire report, esprimere pareri, effettuare monitoraggi.

interrogazioni e finalità

Oltre alla costruzione del sistema informativo, basato su una efficace e precisa organizzazione dei dati, l'attività indispensabile per il buon funzionamento dell'apparato risiede in azioni di aggiornamento continuo e di manutenzione permanente.

aggiornamento del SIT

¹⁸ Unitamente al presente testo, si fornisce all'EdG un file .apr contenente i temi del PTP (Quadro conoscitivo e Progetto) e del Censimento degli habitat di interesse comunitario.